

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 115° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali .....	Pag.	3
4ª - Difesa .....	»	11
7ª - Istruzione .....	»	22
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	26
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	32
10ª - Industria .....	»	38
11ª - Lavoro .....	»	40
12ª - Igiene e sanità .....	»	44
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	52

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	Pag.	66
Mafia .....	»	67

**Sottocommissioni permanenti**

4ª - Difesa - Pareri .....	Pag.	71
5ª - Bilancio - Pareri .....	»	72
6ª - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	83

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	84
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**88<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

MARINELLI

*indi del Presidente*

CORASANITI

*La seduta inizia alle ore 15,50.***IN SEDE REFERENTE****(1330) TABLADINI ed altri: Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari**

(Esame e congiunzione ai disegni di legge nn. 278, 758, 1082)

Il relatore CASADEI MONTI illustra il contenuto del disegno di legge in titolo, fondato sulla posizione dominante nel mercato da parte delle imprese la cui titolarità comporta potenziali conflitti di interesse: di tale presupposto si tiene sostanzialmente conto anche nel testo unificato dei disegni di legge già presentati in materia, da lui stesso elaborato per l'esame in comitato ristretto. Si sofferma, quindi, sulle competenze per l'applicazione della normativa proposta, che il disegno di legge demanda all'autorità giurisdizionale ordinaria. Propone, infine, di proseguire l'esame del provvedimento congiuntamente a quello, già avviato, dei disegni di legge nn. 278, 758 e 1082.

Il senatore FIEROTTI ritiene opportuno proseguire in sede ristretta l'esame del disegno di legge.

Concorda il senatore PERLINGIERI, che sottolinea la validità del sistema previsto nell'articolo 3 per l'individuazione dei soggetti abilitati alla gestione fiduciaria.

Si conviene, infine, di proseguire l'esame del disegno di legge congiuntamente a quello dei predetti disegni di legge, già in corso di trattazione da parte dell'apposito comitato ristretto.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

(A008 000 C01 0005)

Il Presidente CORASANITI informa la Commissione che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni gli ha preannunciato, in via infor-

male, l'intendimento del Governo di proporre un disegno di legge, il cui esame dovrebbe essere avviato presso il Senato, volto a modificare la legislazione vigente in tema di disciplina delle campagne elettorali, relativamente al principio di pari opportunità nell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa. La normativa dovrebbe entrare in vigore già in occasione delle prossime elezioni regionali, eventualmente ricorrendo a un apposito decreto-legge, conforme al testo che nel frattempo potrebbe essere approvato da almeno un ramo del Parlamento. Si tratterebbe, in sostanza, di estendere i poteri sanzionatori del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, soprattutto a scopo reintegratorio delle posizioni violate.

Sull'argomento interviene il senatore LA LOGGIA, che respinge con fermezza l'ipotesi di regolare la materia con provvedimento d'urgenza, trattandosi di disposizioni direttamente connesse all'articolo 21 della Costituzione.

Il senatore VILLONE ricorda che in proposito vi sono precedenti non irrilevanti.

Il senatore PASQUINO invita a non anticipare valutazioni di merito.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(1121) SALVATO ed altri - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo**

**(1130) MANCINO ed altri - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa**

**(1160) BOSCO - Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo**

**(1343) STANZANI GHEDINI e TERRACINI - Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo**

**(1348) PALOMBI e GEI: Norme relative al consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa**

**(1356) DE CORATO ed altri: Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni sulla proposta di testo unificato; non ostativo sui disegni di legge nn. 1121, 1130 e 1160; contrario sul disegno di legge n. 1343; non ostativo, con osservazioni, sui disegni di legge nn. 1348 e 1356)

Il relatore PERLINGIERI illustra il contenuto dei disegni di legge nn. 1121, 1130 e 1160, ritenendo che in proposito non vi sia alcunchè da osservare per quanto di competenza.

Quanto al disegno di legge n. 1343, propone di esprimere un parere contrario, in quanto esso contrasta con la sentenza della Corte costituzionale n. 225 del 1974, che ha fissato il principio in base al quale gli organi direttivi dell'ente in questione non devono essere costituiti in modo

da rappresentare direttamente o indirettamente l'espressione, esclusiva o preponderante, del potere esecutivo.

In ordine al disegno di legge n. 1348, propone un parere non ostativo, integrato da un rilievo critico circa la possibile preponderanza, indirettamente rappresentata, del potere esecutivo.

Circa il disegno di legge n. 1356, propone di formulare un parere non ostativo con una notazione critica sul meccanismo di designazione e di nomina, complessivamente farraginoso, e con una osservazione contraria alla disposizione di cui alla lettera *d*) dell'articolo 1, che prevede un caso di riunione del Parlamento in seduta comune, diverso da quelli previsti dalla Costituzione.

Il relatore, quindi, riferisce sulla proposta di testo unificato dei predetti disegni di legge, proposto dinanzi alla Commissione di merito: al riguardo propone di esprimere un parere favorevole con una serie di osservazioni.

Quanto agli enti e imprese «operanti nel settore», occorre precisare che esso è quello già determinato dalla norma vigente («esercizio della radiodiffusione sonora e televisiva»); è inoltre opportuno comprendere anche il settore dell'editoria quotidiana e periodica e delle agenzie di stampa, di cui alla legge n. 416 del 1981, articoli 11 e 18.

Segnala, quindi, il carattere pleonastico della clausola di salvezza per le comuni forme di responsabilità (civile, penale e amministrativa), che potrebbe ingenerare equivoci interpretativi. Prospetta, pertanto, l'opportunità di sopprimere tale inciso.

Circa la sanzione della decadenza immediata, rileva che essa renderebbe impossibile la nomina di alcuni soggetti: occorre prevedere, in proposito, un breve termine per la rimozione della causa di incompatibilità (o per il compimento di atti idonei e necessari a tal fine: ad esempio, dimissioni da cariche elettive).

La nomina di uno dei consiglieri da parte della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome non risponde alla natura e alle funzioni proprie di tale organismo: sarebbe preferibile, dunque, attribuire la potestà di nomina ai Presidenti delle Camere, da esercitare su parere conforme della Conferenza.

Quanto all'ultima parte della lettera *b*), la relativa disposizione dovrebbe essere collocata in un comma separato, in quanto opera in riferimento alla legge da approvare e non a quella novellata.

Segnala, al riguardo, anche l'inopportunità di disporre la convocazione delle Camere *ex lege*, potendosi realizzare lo stesso risultato disponendo che i Presidenti delle Camere procedono alla convocazione nel termine indicato.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FIEROTTI osserva che il testo unificato è il risultato di formulazioni compromissorie e incongrue, in parte rilevate anche dal relatore. Quanto ai singoli disegni di legge, non condivide la censura perentoria rivolta dal relatore a quello proposto dai senatori Stanzani Ghedini e Terracini (n. 1343), poichè la citata sentenza della Corte costituzionale non fissava al riguardo un principio prescrittivo ma si limitava a formulare una opinione. In ogni caso, ricorda che la RAI è una società per azioni, che dovrebbe essere sottoposta al normale regime giuridico

di formazione degli organi direttivi. Di conseguenza, una soluzione equilibrata potrebbe prevedere un sistema misto di designazione e nomina, che coinvolga sia il Parlamento che gli azionisti. Dichiaratosi d'accordo sulle specifiche osservazioni formulate dal relatore in ordine al testo unificato, sottolinea che l'incompatibilità con cariche elettive è già prevista dalla normativa vigente. Ritiene, inoltre, che la disposizione di cui all'articolo 2 sia incongrua rispetto alla titolarità del potere di nomina.

Ricorda, quindi, che il principio di obiettività e imparzialità nell'informazione, affermato anche nella citata sentenza della Corte costituzionale, può essere osservato con maggiore efficacia regolando il sistema di nomina dei direttori di testata, piuttosto che quello dei consiglieri di amministrazione. D'altra parte, in proposito non si è rivelata risolutiva l'attribuzione della potestà di nomina ai Presidenti delle Camere, nè lo sarebbe l'elezione parlamentare, inevitabilmente sottoposta a molteplici forme di condizionamento.

Il senatore VILLONE condivide la proposta di parere avanzata dal relatore, con particolare riguardo alle osservazioni concernenti le convocazioni delle Camere per la nomina del componente designato dalla Conferenza delle regioni. Quanto all'articolo 2 del testo unificato, osserva che tra potere di nomina e potere di revoca non c'è necessariamente coincidenza quanto alla titolarità, tanto che la potestà di nomina non postula di per sè la facoltà di revoca, ove non sia espressamente prevista dall'ordinamento.

Il senatore PASQUINO, a tale riguardo, fa notare che attualmente la nomina è di competenza dei Presidenti delle Camere e una potestà di revoca è sostanzialmente attribuita al Ministro delle poste. Conviene, quindi, sulla proposta di parere formulata dal relatore, rilevando peraltro che l'elezione a maggioranza dei due terzi si presta a notevoli inconvenienti: ritiene preferibile, in proposito, il sistema del voto limitato.

Il senatore STANZANI GHEDINI contesta l'opinione del relatore in ordine al disegno di legge n. 1343 e ricorda che sulla legittimazione a nominare l'organo direttivo della società concessionaria pubblica la discussione è stata sempre molto vivace, trattandosi di materia controversa, anche in ragione della natura giuridica, di carattere privatistico, dell'ente in questione. La stessa citata sentenza della Corte costituzionale, non giustifica la perentoria conclusione del relatore. Quanto al testo unificato, esprime perplessità sul meccanismo di votazione e osserva che qualsiasi ipotesi di garanzia non potrebbe essere risolutiva, perchè condizionata dagli auspici soggettivi in ordine al risultato che si persegue. In ogni caso, è opportuno addivenire alla definizione di un procedimento di nomina trasparente e privo di equivoci, tale da assicurare una precisa imputazione di responsabilità. Quanto all'articolo 2 del testo unificato, considera assurdo limitare la potestà di revoca a violazioni di legge persistenti e ritiene improprio attribuire tale potere alla Commissione di vigilanza, che potrebbe non disporre delle necessarie cognizioni gestionali. Ricorda, quindi, che la storia della concessionaria pubblica dimostra che l'intervento parlamentare sulle nomine e sulla gestione non ha mai prodotto buoni risultati.

Si dichiara contrario, infine, alla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore SPERONI si dichiara perplesso sulla convocazione *ex lege* delle Camere, anche nella forma attenuata prospettata dal relatore. Quanto all'articolo 2 del testo unificato, considera di particolare rilievo critico il problema della impugnabilità degli atti di revoca.

La senatrice SALVATO esprime le proprie riserve sull'articolo 2 del testo unificato, ritenendo fondata l'obiezione concernente l'incongruenza tra titolarità dei poteri di nomina e di revoca. Osserva, inoltre, che la Commissione di vigilanza dovrebbe esercitare un potere amministrativo improprio per un organo parlamentare, che peraltro dovrebbe essere soppresso. Quanto alla composizione e alla nomina del consiglio di amministrazione, il sistema è del tutto insoddisfacente, in quanto condizionato dalla volontà della maggioranza politica. Si dichiara contraria, comunque, a soluzioni ibride, ritenendo preferibile la nomina parlamentare e la composizione indicata nel disegno di legge n. 1121.

Preannuncia l'astensione del proprio Gruppo sulla proposta di parere avanzata dal relatore in ordine al testo unificato.

Il senatore BECCELLI osserva che le norme costituzionali e la giurisprudenza della Corte costituzionale non impongono l'interferenza parlamentare nell'autonomia della società concessionaria; piuttosto, si dovrebbero dettare norme di tutela del pluralismo, particolarmente rivolte ai direttori di testata. Propone, pertanto, di esprimersi favorevolmente sul disegno di legge n. 1343, da integrare eventualmente con la previsione della nomina dei direttori dei servizi radiotelevisivi pubblici da parte di un organo parlamentare.

Il senatore VILLONE invita a pronunciarsi sulle proposte di parere formulate dal relatore.

Il senatore LA LOGGIA si dichiara perplesso sull'estensione, prevista dal testo unificato, dei casi di incompatibilità alle fattispecie indicate, che escluderebbero proprio i soggetti più qualificati. Si sofferma, quindi, sulla differenza tra elezione e nomina, della quale non si tiene conto nel testo unificato. L'obiettivo di perseguire il pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, comunque, non può essere realizzato con una elezione a maggioranza qualificata, che potrebbe determinare il monopolio di una maggioranza politica sul consiglio di amministrazione. Anche nella logica del testo in esame, pertanto, sarebbe opportuno prevedere una adeguata rappresentanza delle minoranze. Rileva, quindi, che il meccanismo previsto per la sostituzione risulta a maggior ragione insoddisfacente, postulando la possibilità di alterare l'equilibrio determinatosi all'atto dell'insediamento del consiglio. In ordine al *quorum* per la validità delle deliberazioni dell'organo in questione, ritiene che la composizione plenaria sia più soddisfacente, al fine di assicurare il pluralismo. Trova assurdo, inoltre, conferire il potere di revoca alla Commissione di vigilanza, poichè in tal modo un organo parlamentare potrebbe rimuovere gli effetti di deliberazioni assunte dalle Assemblee. Lo stesso presupposto della revoca è giuridicamente infondato. Ritiene,

pertanto, che sul testo unificato la Commissione non possa che esprimere un parere contrario, richiedendo alla Commissione di merito di formulare una proposta normativa giuridicamente sostenibile.

Il senatore PASSIGLI condivide le osservazioni formulate dal relatore sul testo unificato. Non trova fondate, viceversa, le obiezioni rivolte alle nuove ipotesi di incompatibilità, per le quali è comunque prevista la facoltà di opzione. Quanto al sistema di elezione, condivide le perplessità espresse dal senatore Pasquino, pur ritenendo che una garanzia assoluta di pluralismo non sia possibile, soprattutto in caso di sostituzione dei componenti. Quanto alla lettera c), ritiene che la previsione di un collegio perfetto prefigurerebbe un inaccettabile potere di veto. In ordine all'articolo 2, non trova fondate le obiezioni di costituzionalità dianzi espresse, ricordando che anche le Commissioni in sede legislativa possono rimuovere gli effetti di deliberazioni assunte dalle Assemblee, modificando l'ordinamento vigente.

Il senatore BELLONI si associa alle critiche rivolte alla disposizione che prevede la decadenza dalla carica di consigliere d'amministrazione. Anche la previsione di una incompatibilità per le attività professionali necessita di una chiarificazione. Relativamente alla lettera b), lamenta l'assenza di ogni modalità per l'elezione del membro designato dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome; giudica altresì anomalo l'esercizio di un potere di revoca attribuito alla Commissione parlamentare di vigilanza, la cui discrezionalità appare troppo estesa.

Il senatore FISICHELLA, premesso che la RAI è costituita in società per azioni, seppur di rilevante interesse nazionale e finalizzata alla garanzia del pluralismo degli orientamenti, osserva che da un lato il Parlamento è responsabile della nomina della quasi totalità dei consiglieri d'amministrazione, dall'altro le stesse Camere controllano anche l'operato di costoro attraverso la Commissione di vigilanza. Tale situazione appare in contrasto con i principi, tenuto conto che la gestione dell'ente rimane pur sempre ispirata a criteri privatistici. Nota infine che il principio maggioritario, di cui alla lettera c), non abbisogna di una previsione specifica, necessaria invece qualora si intenda prevedere un eventuale diritto di veto.

La senatrice BRICCARELLO prospetta l'utilità di acquisire in via informale dalla 8ª Commissione ulteriori elementi di valutazione, in modo che non sia ritardato l'iter dei provvedimenti in esame.

Il senatore SCALONE, nell'invitare il relatore ad approfondire maggiormente il contenuto dei vari disegni di legge, e particolarmente del disegno di legge n. 1356, aderisce alla proposta della senatrice Briccarello. Rileva altresì un contrasto con l'articolo 46 della Costituzione e la grave lesione che, rispetto alla disciplina generale, si infligge ai diritti degli azionisti. Critica infine il contenuto della lettera c) della proposta di testo unificato.

Il senatore TERRACINI fa osservare che il testo unificato in esame è d'iniziativa del solo relatore dinanzi alla 8ª Commissione e dissente ri-

spetto al giudizio espresso dal senatore Perlingieri in merito all'incostituzionalità del disegno di legge n. 1343, essendo tra l'altro prevista dal codice civile la fattispecie della società per azioni di preminente interesse nazionale.

Conclusa la discussione, il senatore VILLONE chiede che la Commissione passi senza indugio a votare il parere proposto dal relatore Perlingieri.

Il senatore STANZANI GHEDINI sollecita invece il recepimento nel parere medesimo di altre osservazioni emerse nel corso della discussione.

Il relatore PERLINGIERI, replicando agli intervenuti, condivide l'esigenza di precisare la formula «attività professionale» che compare alla lettera *a*), dovendosi con essa intendere ogni attività professionale in senso lato, in quanto la *ratio* della disposizione è di salvaguardare il tempo pieno dei consiglieri. È altresì opportuno specificare le modalità di designazione del componente la cui scelta è rimessa alla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. Nel confermare il proprio avviso sui singoli disegni di legge, al senatore Stanzani ribadisce la propria proposta di parere contrario al disegno di legge n. 1343, sottolineando come la proprietà della RAI sia di tipo pubblicitario, per cui rimane appropriata l'osservazione espressa dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 225 del 1974 affinché gli organi direttivi dell'ente non siano costituiti in modo da essere, direttamente o indirettamente, espressione del potere esecutivo. In merito inoltre al difettoso parallelismo, rilevato tra la nomina e la revoca dei consiglieri d'amministrazione, non considera decisive le obiezioni mosse. Conclude sostenendo che la disciplina di diritto comune in materia di società per azioni soffre numerose deroghe in relazione alle singole tipologie di questi enti.

Il senatore STANZANI GHEDINI lamenta la risposta sostanzialmente elusiva fornita dal relatore ai suoi interrogativi di costituzionalità.

Si passa quindi alla votazione. Nel dibattito sulle relative modalità intervengono i senatori BECCELLI, FISICHELLA e MARINELLI. Il senatore LA LOGGIA chiede di sospendere l'esame in attesa che la Commissione 8<sup>a</sup> definisca un altro testo unificato. Il senatore SCALONE appoggia questa proposta. Il senatore MACERATINI, sottolineata la delicatezza della questione, chiede che vengano osservate modalità tali da consentire a tutti i senatori la più ampia facoltà di espressione. Il senatore SPERONI si richiama in proposito all'articolo 109 del Regolamento.

Viene quindi posta in votazione, ed approvata a maggioranza, la proposta di parere favorevole con osservazioni, espressa dal relatore in merito al testo unificato, integrata con le osservazioni accolte in replica. È inoltre accolta una proposta di carattere non ostativo, per quanto di competenza, in merito ai disegni di legge nn. 1121, 1130 e 1160. Previa una dichiarazione di voto contraria del senatore FIEROTTI, è altresì ap-

provata una proposta di avviso contrario sul disegno di legge n. 1343. La Commissione accoglie quindi la proposta di carattere non ostativo, con le osservazioni segnalate dal relatore, sui disegni di legge n. 1348 e n. 1356.

Il senatore LA LOGGIA domanda al Presidente un chiarimento sul contenuto delle votazioni, cui risponde il presidente CORASANTI.

*La seduta termina alle ore 19.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**58<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

BERTONI

*indi del Vice Presidente*

DOLAZZA

*Interviene il ministro della difesa Corcione ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Santoro.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero**

(R046 003 C04 0003)

Il presidente BERTONI, nel ringraziare a nome dei colleghi e suo personale il Ministro Corcione per il riguardo che egli ha voluto riservare chiedendo di rendere comunicazioni alla Commissione difesa del Senato, desidera confermare al Ministro che essa non mancherà di proseguire nel suo costruttivo impegno di collaborazione e di stimolo nei riguardi dell'attività dell'Esecutivo.

Il senatore RAMPONI, nel consentire pienamente sulla chiara volontà della Commissione difesa del Senato di offrire tutta la propria collaborazione alla attività del Governo, desidera tuttavia dissociarsi da alcuni giudizi che sono stati espressi oggi in Aula dal Presidente BERTONI in relazione a talune circostanze connesse alla uccisione della giornalista Ilaria Alpi.

Prende quindi la parola il ministro CORCIONE il quale rileva che nello scenario internazionale non si ravvisano cambiamenti tali da inficiare la forte istanza di un profondo riassetto organizzativo delle Forze armate. Semmai essa si è ulteriormente consolidata. Le missioni in Somalia e Mozambico, infatti, non si sono dimostrate casi isolati. In questi giorni i soldati italiani sono nuovamente in Somalia, per facilitare - col minor danno possibile - la conclusione di questa sfortunata iniziativa dell'ONU; parallelamente la tragedia bosniaca continua a bussare alla

porta della solidarietà internazionale, mentre si profila l'ipotesi di un ritiro delle forze dell'ONU, che non sarebbe nè semplice, nè agevole e che richiederebbe un forte impegno da parte della comunità internazionale.

Ma l'elenco delle cose fatte, di quelle in corso e di quelle da fare non si esaurisce con la Somalia e la Bosnia. È un elenco lunghissimo di missioni piccole e grandi, nazionali e internazionali, a molte delle quali, seppure con forze ridotte, l'Italia partecipa: ultima, in ordine di tempo, la partecipazione di 20 carabinieri alla costituzione di una forza di polizia unificata da impiegare a Mostar.

Si tratta di un'esigenza scaturita da un *memorandum* d'intesa sottoscritto dagli Stati membri dell'UEO, da un lato, e dalle due parti interessate *in loco*, quella musulmana e quella croato-bosniaca, dall'altro; in base ad esso, dal 23 luglio scorso è entrata in funzione l'Amministrazione della città di Mostar da parte dell'Unione Europea, per una durata massima di due anni e con l'obiettivo di consentire alle parti di raggiungere un accordo per la costituzione di una amministrazione locale autonoma e multi-etnica.

In tale quadro i paesi dell'UEO sono impegnati a fornire 180 uomini, con il compito di assicurare assistenza, supervisione e controllo sulle locali forze di polizia, in fase di ricostruzione, nonchè di partecipare alle attività di carattere giudiziario.

Gli avvenimenti di questi ultimi anni debbono far riflettere, poichè se da un lato si evidenzia la necessità di realizzare uno strumento militare idoneo a rispondere alle esigenze nuove, dall'altro appare in tutta evidenza come ciò debba essere inquadrato nello sviluppo di un'elaborazione politica attiva: la partecipazione dell'Italia alle missioni delle Nazioni Unite non può infatti essere confinata al ristretto campo delle attività militari, ma deve costituire uno degli aspetti di un più vasto disegno di politica estera del nostro Paese.

Ciò ha come presupposto un più ampio processo di maturazione politica, requisito indispensabile per la maturazione culturale dell'intero Paese, senza la quale il consenso sarà sempre emotivo, ondivago e mai pieno e consapevole.

Occorre che l'idea della solidarietà e i valori sempre più incalzanti dell'impegno internazionale si sviluppino nell'animo di tutti i cittadini e, di conseguenza, anche dei soldati chiamati a contribuire attivamente e con crescente motivazione alle missioni internazionali. Tutto questo senza dimenticare, peraltro, le funzioni classiche delle Forze armate: la difesa dell'integrità nazionale, in primo luogo, che, seppure riferita ad una situazione internazionale profondamente mutata, deve comunque essere un elemento di costante riferimento nel definire la struttura organizzativa delle Forze armate.

Per non parlare, poi, dell'impiego dell'Esercito in Sicilia, Calabria e Napoli in concorso con le Forze di polizia per la lotta alla criminalità organizzata e, infine, del costante impegno in attività di protezione civile, che vede sempre in primo piano le Forze armate, come di recente accaduto in Piemonte.

Da questo quadro generale, emerge dunque l'immagine di uomini in armi come ambasciatori di pace, emblema di solidarietà umana, fonte di speranza contro la disperazione e l'abbandono.

Per questo occorre che il processo di costruzione del nuovo modello di difesa venga sostenuto da una più ampia partecipazione e consapevo-

lezza politica, che avrebbe già dovuto concorrere a far decollare questo progetto di rinnovamento e ad accelerarne l'attuazione.

Su questo argomento vari elementi informativi sono facilmente desumibili da numerosi atti parlamentari; mentre vi è poco da aggiungere sui dati obiettivi del problema, occorre invece sottolineare alcuni aspetti di esso che rischia di diventare un «vecchio problema» più che un «nuovo modello». Il primo aspetto riguarda i due disegni di legge che il precedente Governo ha presentato e che sono attualmente all'esame della Commissione difesa della Camera dei deputati, riguardante il primo la riforma dei vertici e il secondo la ristrutturazione delle Forze armate: si tratta di due proposte che sostanzialmente configurano un nuovo ordinamento e una diversa consistenza alle Forze armate delineando al tempo stesso la cornice generale entro la quale l'Esecutivo è chiamato a muoversi per attuare, eventualmente mediante il ricorso all'istituto della delega legislativa, la riforma dell'organizzazione militare.

In particolare, il primo disegno di legge, ripercorrendo una strada già intrapresa, dovrebbe mirare ad una ridefinizione delle responsabilità dei vertici militari per corrispondere all'esigenza di una maggiore chiarezza ed efficacia del processo decisionale con una visione unitaria ed interforze dei problemi, assicurata dall'unitarietà del comando.

L'altro disegno di legge è volto a conseguire una graduale riduzione degli organici del personale in servizio permanente effettivo con un allineamento delle carriere e a sviluppare altresì in modo coerente le altre componenti professionali delle future Forze armate.

Va comunque sottolineata l'importanza della scelta operata dal Governo di ricorrere all'istituto della delega legislativa che ben risponde a esigenze di flessibilità e di aderenza alle problematiche gestionali.

L'esigenza di assicurare una certa flessibilità è indiscutibile, a partire dalla considerazione che tutta l'impalcatura della riforma è basata sull'impatto che avrà il reclutamento di volontari, dal quale dipenderanno tempi e modi, non solo della riduzione della componente di leva, ma anche della contrazione della durata della ferma; per non parlare poi del quadro strategico generale, che è in continua evoluzione e che postula, quindi, una capacità di rapido adattamento al mutare delle situazioni.

Non si può tacere inoltre, che, una volta individuati e approvati in sede politica i criteri della riforma, il problema successivo acquisisce una valenza soprattutto amministrativa e, pertanto, ben si attaglia all'azione del Governo, comunque da sottoporre al puntuale controllo del Parlamento. Un altro rilevante problema è quello dell'adeguamento qualitativo e tecnologico dello strumento militare. Si tratta di una esigenza strettamente legata alla riforma e, lasciando da parte le considerazioni di carattere strategico implicate, occorre comunque sottolineare una caratteristica peculiare del problema militare che si presenta all'Italia, così come a molti altri Paesi, destinati a dividersi il gravoso compito di contribuire al mantenimento della pace nel Mondo.

Prima della caduta del muro di Berlino, il cosiddetto nemico aveva una fisionomia ben precisa e nota. L'unità di misura del progresso tecnologico era costituita in quel contesto dal livello di tecnologia dell'avversario e dalla tensione competitiva rispetto ad esso, così come si verificava anche nel campo dell'addestramento degli uomini e dell'organizzazione operativa.

Ora non è più così, poichè il potenziale avversario non è conosciuto a priori, nè è noto con quale configurazione e in quale contesto ambientale si troverà ad operare.

Gli esempi più recenti ci indicano che le possibili esigenze vanno dalla guerra classica, come per certi versi accaduto, con l'intervento nel Golfo nel 1990; alla guerriglia organizzata in terreno vasto e libero, come avviene in Bosnia, alla guerriglia urbana, come accaduto in Somalia. I mezzi usati vanno da quelli tecnologicamente più avanzati a quelli classici della guerriglia e contro guerriglia.

Ne deriva, prosegue il ministro Corcione, che la componente volontaria destinata a costituire l'elemento nuovo della struttura operativa delle Forze armate, dovrà avere due caratteristiche fondamentali: innanzi tutto la mancata flessibilità di impiego e in secondo luogo la disponibilità di equipaggiamenti tecnologicamente avanzati e, quindi, idonei a consentire il contrasto verso qualsiasi tipo di minaccia, ad un livello di rischio accettabile, ma, comunque, il più basso possibile.

Non è più possibile infatti ragionare come nel passato, quando l'obiettivo primario consisteva nel conseguimento di posizioni di parità, e ove possibile, di superiorità tecnologica verso i Paesi del Patto di Varsavia, che costituivano il diretto antagonista, nel presupposto che fosse comunque possibile contare sul sostegno degli Stati Uniti per compensare l'eventuale divario qualitativo e quantitativo nei confronti dell'Unione sovietica.

Ora, come è accaduto in Somalia e più ancora in Mozambico sono aumentati i margini di autonomia (e, quindi, di responsabilità) tanto da imporre necessità di disporre di uno strumento militare capace di integrarsi qualitativamente ma anche in grado di esprimere una sua specifica autonomia.

Il ministro Corcione passa poi ad illustrare alcuni aspetti dell'attuale situazione delle Forze armate, sottolineandone lo stato d'animo di forte attesa, durante anni nei quali si sono affastellati, uno sopra l'altro, gli effetti di varie turbative che è stato gioco-forza assorbire nell'attesa del grande cambiamento e che, nel loro complesso, hanno profondamente mutato il quadro generale delle cose che la riforma dovrebbe cambiare.

I tagli di bilancio, sicuramente dettati dalla necessità di far fronte al crescente *deficit* della spesa pubblica, hanno prodotto una situazione nella quale il risanamento non può essere solo effetto di semplici aggiustamenti. È infatti richiesto un forte impegno finanziario che è auspicabile venga avviato al più presto. Più tempo passa maggiore diventa il degrado tecnologico: come conseguenza si avranno una minore capacità di diluire nel tempo lo sforzo richiesto e una sempre più ridotta capacità operativa delle Forze armate. Occorre invece una sempre maggiore partecipazione a progetti di cooperazione internazionale, senza la cui alimentazione il patrimonio tecnologico accumulato in anni di intenso lavoro da parte dell'industria per la Difesa sarebbe destinato ad un rapidissimo decadimento che non mancherebbe di ripercuotersi negativamente anche per quel che riguarda le ricadute sull'industria civile.

Sotto questo aspetto va rilevato ed apprezzato il profondo mutamento di approccio da parte del Parlamento nei confronti dei problemi relativi al bilancio della Difesa e dell'industria militare, con l'invito ripetutamente rivolto dalle Camere al Governo per un recupero dei tagli su-

biti dal bilancio della Difesa e per salvaguardare l'operatività dell'industria del settore.

Questa sensibilità ha avuto immediata risonanza nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio alle Camere e ciò costituisce il tangibile segnale di una svolta che occorre a questo punto avviare e completare con il varo definitivo del nuovo modello di difesa.

Si tratta di un'esigenza ormai non più dilazionabile, poichè agli effetti dei tagli di bilancio sul degrado tecnologico dello strumento militare si devono sommare anche quelli derivanti dai tagli di personale, succedutisi nel tempo. Essi hanno introdotto sensibili modificazioni nell'assetto globale dell'organizzazione militare, che si sono risolte in uno sbilanciamento e in un conseguente incremento del rapporto costo/efficacia. Infatti, all'anemizzazione di unità operative non ha fatto ancora riscontro una razionalizzazione complessiva della struttura di comando, logistica e territoriale, lasciata in sospenso per poterla coniugare con il riordino generale del personale, dei ruoli e delle carriere, nel quadro organico di una riforma ordinata e complessiva.

Va da sè, però, che una simile situazione non può durare a lungo e che sarà pertanto necessario, a breve termine, porre mano a tutti quegli interventi, e sono molti, che sarà possibile anticipare in via amministrativa, ferma restando la più totale disponibilità ad un confronto aperto e produttivo con le Camere, anche per sgomberare al più presto il campo dalle perplessità, dai dubbi e dalle residue difficoltà che si frappongono alla rapida approvazione dei due disegni di legge in discussione e al conseguente varo di una riforma, sulle cui caratteristiche fondamentali sembra di poter cogliere il più ampio consenso.

Una particolare attenzione va inoltre rivolta all'Arma dei carabinieri, le cui problematiche specifiche, sono state di recente delineate compiutamente dal Comandante Generale, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1994-1995 della Scuola Ufficiali Carabinieri.

L'Arma dei carabinieri risente degli effetti di una sua collocazione e caratterizzazione qualitativamente e quantitativamente atipiche, in rapporto alle organizzazioni con le quali è in collegamento funzionale ed organico. Ciò in primo luogo per la duplicità delle funzioni, militari e di polizia; più pregnanti le seconde rispetto alle prime, che necessitano fra l'altro di una definizione più aggiornata.

La dicotomia funzionale esistente con le forze di polizia a ordinamento civile e la discrasia organizzativa che ne caratterizza i rapporti hanno da tempo alimentato, se non un dibattito, certamente un interrogativo in ordine al mantenimento dello *status* militare dell'Arma e della sua dipendenza ordinativa e strutturale dalla Difesa.

Su questo tema, il Ministro dichiara di concordare con le conclusioni tratte dal Comandante Generale, che pongono fuori discussione il mantenimento dello *status* militare dell'Arma, confermato a più riprese dallo stesso Capo dello Stato. Il valore emblematico della tradizione e, per essa, dell'immagine che i carabinieri offrono al popolo italiano trascendono qualunque altra considerazione: modificare lo *status* militare dei carabinieri e la conseguente dipendenza dalla Difesa è come cancellarli dalla storia dell'Italia e con essi togliere un sicuro riferimento di rigore, di sacrificio, di spirito di servizio e di fedeltà alle istituzioni.

In quest'ultimo settore è peraltro necessario qualche aggiustamento, che collochi in un quadro di maggiore equilibrio funzionale e ordinativo

l'Arma stessa, la cui dimensione quantitativa reclama un approccio più puntuale ai problemi del reclutamento, dell'avanzamento e dell'accesso ai gradi apicali.

Per quanto riguarda le nuove norme sull'obiezione di coscienza, che l'Assemblea del Senato si accinge ad esaminare, è nota la forte preoccupazione della Difesa, che non si manifesta nei confronti dell'obiezione di coscienza in sè, ma del tentativo abbastanza esplicito di porla in contrapposizione ideale con il sacro dovere costituzionale della difesa della Patria.

In una società articolata, nella quale esiste il democratico confronto delle idee e dei valori, c'è ampio spazio per l'obiezione di coscienza come valore soggettivo, ma esso non può essere contrapposto, a suo avviso, ad un valore etico collettivo stabilito dalla Costituzione.

Sul piano pratico la preoccupazione della Difesa è rivolta soprattutto agli effetti indotti dalla disciplina dell'obiezione, e, soprattutto alla opportunità di evitare che della nuova disciplina possa esserne fatto un uso deviato e strumentale, che, tra l'altro, finirebbe con il diminuire il significato etico stesso dell'obiezione. Inoltre, per esigenze di chiarezza nelle funzioni proprie di ciascuna articolazione dello Stato, la gestione dell'obiezione di coscienza non deve in alcun modo, nè organizzativo nè finanziario, interferire con quella della Difesa.

Un ulteriore problema che si presenta all'attenzione del Governo è quello della rappresentanza militare.

La comunanza dei problemi con le forze di polizia e la volontà di inquadrarli in una visione unitaria, conferendo, quindi, alle diverse rappresentanze un peso equivalente nell'attività negoziale, vede crescere l'istanza di conferire un'autonoma capacità, in questo settore, alle rappresentanze militari.

Il problema presenta un certo carattere di ragionevolezza, ma, contestualmente, deve essere ricordato che, istituendo la rappresentanza militare, il Parlamento, a suo tempo, intese mantenerne l'attività nell'ambito della struttura gerarchica militare, conferendole una forte caratterizzazione propositiva e un certo potere cogente. Tale scelta risulterebbe travolta da un'evoluzione della rappresentanza in direzione di un vero e proprio organismo sindacale, come il conferimento di una integrale capacità negoziale inevitabilmente comporterebbe.

Nell'attuale situazione, non sembra viceversa possibile andare al di là dell'attribuzione di una maggiore capacità di concertazione, in fase operativa, verso la quale l'amministrazione della Difesa ha di recente manifestato la più ampia disponibilità proprio in questa Commissione.

In conclusione, occorre operare per rafforzare il quadro generale di integrazione tra la società civile e le Forze armate, consolidando al tempo stesso contributo che queste ultime possono offrire per la crescita del Paese, per la sua sicurezza, per il suo progresso internazionale.

A tal fine, occorre quindi imboccare la strada del rigore e della efficienza, che devono essere consegnate non solamente ad una maggiore professionalizzazione del personale militare e a un complessivo miglioramento dell'organizzazione e dei mezzi, ma anche ad un ulteriore e continuo miglioramento di rapporto con i cittadini, a cominciare da quelli in armi.

Occorre una più efficace collocazione funzionale della leva, nel quadro di una sua significativa riduzione quantitativa e anche di durata,

che la restituisca ai cittadini in tutti i suoi valori etici e sociali, a cominciare dai servizi di reclutamento, che una recente revisione organizzativa dei Distretti militari ha voluto collocare in una prospettiva di maggiore funzionalità, anche se tale intento non ha mancato di destare un diffuso allarme, non appieno giustificato, se si considera che limitati disagi per i singoli sarebbero compensati con un complessivo, consistente risparmio di risorse pubbliche.

La profonda svolta che si sta configurando nella struttura organizzativa delle Forze armate e nei suoi rapporti con il Paese richiede una nuova consapevolezza, da parte di tutti, dell'importanza di poter disporre di questo rinnovato patrimonio di cose, di uomini ma soprattutto di valori che possono, a suo avviso, essere tutelati e promossi anche attraverso una legge quadro, idonea a tutelare adeguatamente la dignità e il prestigio degli appartenenti alle Forze armate.

Il Ministro della difesa desidera infine fare riferimento a quanto è stato oggi affermato nell'Aula del Senato in ordine a presunte coperture, che sarebbero state offerte da parte delle Forze armate in relazione all'accertamento delle vere cause della morte di Ilaria Alpi. A tale proposito si precisa che l'unico vero punto di riferimento per accuse, sospetti, illazioni o ipotesi di vario tipo non può essere altro che il concreto risultato del procedimento penale avviato dalla Magistratura, alla quale il Ministero della difesa ha provveduto sin dal mese di giugno dello scorso anno ad inviare una dettagliata relazione, compilata dal generale Fiore, relativa all'omicidio della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore che l'accompagnava.

Nella fiduciosa attesa che l'operato della Magistratura possa positivamente concludersi, il Ministro della difesa desidera fornire le più ampie assicurazioni che non può esser esistita alcuna volontà di occultare alcunchè: i nostri soldati non sono andati in Somalia per essere di copertura a non si sa bene quali illeciti traffici, ma per portare soccorso e pacificazione ad una popolazione disperata e alla fame e ciò anche al prezzo del sacrificio della vita, come è purtroppo accaduto.

Il presidente BERTONI, con riferimento alla parte conclusiva dell'intervento del Ministro, fa presente, come parlamentare e come cittadino, di seguire con rispetto e con fiducia l'attività delle Forze armate, attualmente impegnate in missioni di pace di alto valore umanitario.

Con riferimento al prosieguo dei lavori, il Presidente avverte che da parte di alcuni Gruppi politici è stata rappresentata l'esigenza di concludere i lavori odierni entro le ore 17, per altri intervenuti impegni parlamentari. Ove pertanto ve ne fosse l'esigenza, il dibattito odierno potrà essere ripreso in altra seduta, stante la annunciata disponibilità del Ministro.

Il MINISTRO conferma al presidente Bertoni la sua disponibilità a partecipare a ulteriori momenti di approfondimento che la Commissione ritenesse opportuni.

Si apre il dibattito.

Il senatore PERUZZOTTI, dopo aver espresso compiacimento per l'ampia e documentata esposizione del Ministro, rileva che la legge fi-

nanziaria per il 1995 ha drasticamente ridimensionato gli stanziamenti per la difesa, soprattutto decurtando le risorse da destinare agli interventi per la razionalizzazione e la modernizzazione tecnologica delle Forze armate. Auspica pertanto che il Ministro si faccia portavoce, anche in seno al Consiglio dei Ministri, dell'esigenza di recuperare risorse da destinare a tali finalità, esigenza già rappresentata dalla sua parte politica nel corso del dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo, nella consapevolezza dell'esigenza di assicurare mezzi idonei a consentire l'adempimento di impegni assunti in sede internazionale.

Il senatore DOLAZZA, dopo aver auspicato che il Ministro possa rispondere al più presto alle due interpellanze da lui presentate, sottolinea la necessità di dare attuazione al nuovo modello di difesa nell'ambito di un uso rigoroso delle risorse disponibili, in modo da evitare sprechi, purtroppo spesso verificatisi in passato. Per quanto riguarda il ruolo negoziale delle rappresentanze militari, egli ritiene che debba essere data piena attuazione al principio della concertazione, come già la Commissione ha avuto recentemente occasione di segnalare al Governo, e al tempo stesso auspica il superamento delle disposizioni più restrittive dei regolamenti d'attuazione soprattutto nelle parti in cui è data facoltà agli Stati Maggiori e ai Comandi Generali - per esempio attraverso la gestione dei trasferimenti - di porre in essere comportamenti suscettibili di pregiudicare, almeno potenzialmente, il libero esercizio del mandato da parte dei rappresentanti eletti. A suo avviso, la tutela della continuità del rapporto gerarchico non può tradursi nella limitazione di fondamentali principi di libertà personale. Un altro punto che non manca di suscitare alcune perplessità nell'esposizione introduttiva del Ministro, riguarda la situazione dell'Arma dei carabinieri. Quest'ultima, infatti, non risulta penalizzata dai tagli del bilancio che hanno invece colpito le altre componenti delle Forze armate. Sarebbe inoltre opportuno che il peso notevole assunto dall'Arma dei carabinieri nell'ambito delle Forze armate e, più in generale, nello svolgimento di funzioni di pubblica sicurezza, fosse accompagnato da un ulteriore sforzo nel senso della maggiore trasparenza possibile, indispensabile per un soggetto investito di funzioni rilevanti nella vita nazionale.

Una concreta razionalizzazione delle Forze armate, come previsto nel nuovo modello di difesa, che prevede anche una eventuale riduzione complessiva dei Comandi, dovrebbe inoltre essere condotta sulla base degli organici effettivi e non di quelli tabellari, individuando le situazioni di scarsa utilizzazione del personale e procedendo ai necessari interventi di riequilibrio dei carichi di lavoro.

Il senatore FOLLONI rileva con soddisfazione la disponibilità manifestata dal Ministro a instaurare, sin dall'inizio del suo mandato, un rapporto costruttivo di confronto e di dialogo con la Commissione, osservando che non identica sensibilità era stata a suo parere mostrata dal precedente titolare del Dicastero della difesa. La preoccupazione espressa dal ministro Corcione in ordine alle conseguenze delle nuove norme in materia di obiezione di coscienza, che l'Assemblea del Senato si accinge ad esaminare, si fonda, in effetti, su motivazioni reali, per far fronte alle quali è necessario porsi il problema di un rilancio e di una rivalutazione dell'immagine connessa alla funzione del servizio militare,

tanto più necessaria se si considera la centralità che il volontariato assume nell'ambito del nuovo modello di difesa. Sotto questo profilo, occorre tener presente che una dilatazione meramente quantitativa dell'area dell'obiezione di coscienza potrebbe trovare alimento proprio in un declino dei valori positivi connessi con l'adempimento dell'obbligo costituzionale della difesa della Patria nel servizio militare di leva.

In generale, l'avvio del processo di riordino rappresentato dal nuovo modello di difesa richiede un'azione volta a contenere la spesa di parte corrente e, contestualmente, ad ampliare le disponibilità finanziarie da destinare agli investimenti per l'ammodernamento e l'innovazione tecnologica. In ordine alle implicazioni che l'attuazione del nuovo modello di difesa viene ad assumere rispetto all'impostazione generale della politica estera e della sicurezza, sarebbe inoltre opportuno prevedere una prossima audizione del Ministro della difesa e del Ministro degli esteri dinanzi alle Commissioni riunite esteri e difesa. Esprime infine l'auspicio che, ove ricorrano le condizioni previste dall'articolo 50 del Regolamento, la Commissione possa adottare una risoluzione nella quale sintetizzare i propri indirizzi in ordine alle materie trattate nella seduta odierna.

Il presidente BERTONI conviene circa l'opportunità che la Commissione, nelle forme regolamentari appropriate, esprima un atto di indirizzo nei termini indicati dal senatore Folloni.

Il senatore LORETO esprime il proprio compiacimento per l'impostazione generale della esposizione introduttiva del Ministro, nella quale ravvisa una sostanziale coerenza dell'impostazione programmatica e un'apprezzabile novità nei toni e nell'approccio analitico, ispirati evidentemente all'intento di pervenire a un confronto chiaro e costruttivo sulle questioni più controverse. In particolare, per quello che riguarda l'obiezione di coscienza, il Ministro ha dato conto di perplessità e dubbi, che vanno tenuti nella dovuta considerazione, senza chiusure pregiudiziali, mostrando così l'intento di affrontare la questione in modo aperto e non ideologico. Un tale atteggiamento sarà necessario anche per quel che riguarda la questione della riforma delle rappresentanze militari, accettando il confronto con la posizione di quanti ravvisano nella struttura gerarchica un vincolo tale da non consentire la libera esplicazione del mandato di rappresentanza.

Suscita peraltro perplessità l'ipotesi, affacciata dal Ministro, di pervenire all'attuazione del nuovo modello di difesa attraverso il conferimento di una delega legislativa al Governo. Tale ipotesi non è una novità, e già se ne parlò nel corso della precedente legislatura, da parte del ministro *pro tempore* Andò, anche se la proposta non fu poi ripresa dal suo successore. In realtà, essa non deve essere oggetto di una esclusione pregiudiziale, poichè risponde in parte ad esigenze reali di flessibilità dell'intervento. Tuttavia, non si può che sottolineare prioritariamente la necessità che gli aspetti portanti della riforma siano oggetto di un approfondito dibattito parlamentare, superando anche un atteggiamento di diffidenza manifestata dal precedente Governo nei confronti del Senato e della Commissione difesa, ritenuta forse poco affidabile per una diversa - e all'epoca meno favorevole per l'Esecutivo in carica - composizione politica, al punto

che i disegni di legge riguardanti il nuovo modello di difesa sono stati tutti presentati all'altro ramo del Parlamento.

In realtà, su questioni di tale portata, è necessario consentire al Parlamento di esprimersi in modo approfondito e senza remore. Da questo punto di vista, egli è convinto che, anche in seguito al dibattito odierno, la riforma dell'obiezione di coscienza potrà avanzare lungo un percorso parlamentare più sereno e che le diverse forze politiche potranno guardare con obiettività alla avanzata ed equilibrata sintesi elaborata dalla Commissione difesa.

Il senatore PETRICCA, nel dare atto al Ministro della difesa della sensibilità manifestata nei riguardi della Commissione, desidera esprimersi favorevolmente in merito alla scelta, indicata dal Governo, di ricorrere allo strumento della delega legislativa per il provvedimento riguardante la ristrutturazione delle Forze armate, poichè in tal modo si consente quella snellezza e flessibilità di interventi che non sono invece rese possibili da un disegno di legge ordinaria.

Il senatore Petricca si sofferma poi sul concetto di militarità dell'Arma dei carabinieri che giustamente, a suo parere, è stato giudicato dal Ministro Corcione meritevole di essere confermato e anzi valorizzato per l'insieme di valori positivi che esso custodisce ed alimenta, consentendo all'Arma dei carabinieri di conseguire risultati assai lusinghieri sotto il profilo della professionalità e dell'efficienza.

Per quanto concerne poi il problema della rappresentanza militare, conclude il senatore Petricca, si deve ritenere che il Ministro della difesa saprà individuare le soluzioni più idonee per conciliare le esigenze della rappresentatività con quelle poste dal necessario rispetto dello *status* militare degli appartenenti alle Forze armate.

È poi la volta del senatore CASILLO che dichiara di condividere tutte le considerazioni che il Ministro della difesa Corcione ha voluto illustrare, tranne quella sulla rappresentanza militare poichè, a suo avviso, di fatto, si continua ad impedire l'esercizio di veri ruoli negoziali, rimanendo la concertazione di cui tanto si parla sempre nell'ambito di poteri meramente consultivi, come episodi recenti avvenuti nell'ambito del Cocer Aeronautica stanno a dimostrare. Pur essendo anch'egli lontano dall'ipotizzare la creazione di forme sindacali di rappresentanza, ritiene che il riconoscimento di un effettivo ruolo negoziale non leda alcun principio inerente i valori gerarchici della struttura militare.

Dopo che il senatore RAMPONI dichiara di rinunciare ad intervenire, avendo preso atto della disponibilità del Ministro, che ringrazia, a ritornare in Commissione per approfondire, insieme con essa, gli argomenti che oggi sono stati dibattuti, interviene il senatore DE NOTARIS il quale, ripromettendosi anch'egli di intervenire nuovamente nella seduta che sarà dedicata al seguito delle Comunicazioni del Ministro, desidera tuttavia soffermarsi brevemente sulla dubbia fondatezza di certi riferimenti culturali posti, a suo avviso, alla base del nuovo modello di difesa e tali da costituire la spiegazione della palese contraddizione insita nello svolgimento delle missioni umanitarie, ove uomini armati si propongono quali poco credibili ambasciatori di pace.

Il Ministro CORCIONE, nel confermare il proposito di tornare a confrontarsi con la Commissione difesa del Senato sulle tematiche oggetto della odierna discussione, desidera fornire alcuni primi elementi di risposta ai quesiti che gli sono stati posti.

Al senatore Peruzzotti conferma che la politica dei tagli al bilancio della difesa, da lungo tempo posta in essere, ha fortemente minato la capacità operativa delle Forze armate ed in particolare dell'Esercito, mentre al senatore Folloni assicura di voler raccogliere come opportuna raccomandazione l'auspicio da questi espresso per la riqualificazione dell'identità e l'immagine delle Forze armate.

Egli ha ben presente la problematica connessa al trasferimento di quanti fanno parte dei Cocer, richiamata dal senatore Dolazza, e intende valutare ogni opportuna proposta che sia in grado di conciliare la più ampia tutela dei rappresentanti del Cocer con le esigenze generali dell'amministrazione della Difesa.

Il ministro Corcione condivide poi il giudizio espresso dal senatore Folloni sulla opportunità di approfondire anche con il Ministro degli affari esteri i presupposti politici e geostrategici che sono alla base della formulazione del nuovo modello di difesa ed a tale riguardo si dichiara sin da ora disponibile ad affrontare questo tema in sede di Commissioni riunite difesa e affari esteri.

Al senatore Loreto, infine, che si è tra l'altro soffermato sulla questione della rappresentanza militare, rivolge l'invito a considerare che i Cocer sono pur sempre parti di una più ampia struttura militare e quindi soggetti ad una logica funzionale che può prevedere certamente ruoli di concertazione, ma non certo quei poteri di vera e propria negoziazione che possono essere assunti correttamente solo dalle rappresentanze sindacali in quanto tali.

Il presidente BERTONI, nel ringraziare nuovamente il Ministro della difesa, prende atto con soddisfazione della disponibilità da questi manifestata sia a voler proseguire in una prossima seduta la discussione che è stata oggi avviata, sia ad approfondire, eventualmente in sede di Commissioni riunite difesa ed esteri, la questione delle premesse politiche del nuovo modello di difesa.

Prende inoltre atto con vivo compiacimento che il Ministro della difesa abbia dichiarato di voler valutare con attenzione l'opportunità di rendere più efficace e più saldo l'ancoraggio del nuovo modello di difesa alle valutazioni che il Parlamento potrà esprimere attraverso idonei strumenti di indirizzo.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**61<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali D'Addio.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(395) BUCCIARELLI ed altri: Norme sulla circolazione dei beni culturali**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 novembre 1994.

Il relatore BRIENZA ricorda che nella precedente seduta il ministro *pro tempore* Fisichella presentò, a nome del Governo allora in carica, numerosi emendamenti i quali, oltre a recare varie modifiche di carattere formale, miravano a risolvere il nodo della mancanza di copertura finanziaria. A tal fine si proponeva, fra l'altro, la soppressione dell'articolo 16 riguardante l'istituzione del Pubblico registro dei beni culturali protetti e la copertura dei residui oneri finanziari a carico di un capitolo ordinario del Ministero. A questo punto il rappresentante del nuovo Governo dovrebbe esprimere le proprie valutazioni sugli emendamenti, quindi la Commissione potrebbe deliberare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ulteriori.

Il sottosegretario D'ADDIO dichiara che il nuovo Governo fa propri gli emendamenti presentati dal ministro Fisichella, i quali mirano a semplificare il contenuto del disegno di legge e ad espungere disposizioni il cui costo di attuazione - 20 miliardi per gli articoli 16 e 18 - non potrebbe trovare copertura. D'altra parte, tutti gli organi del Ministero competenti in materia di circolazione dei beni culturali e lo stesso Nucleo speciale dei Carabinieri attendono che il testo in esame entri in vigore al più presto.

Quanto al Pubblico registro dei beni protetti (previsto dall'articolo 16 che il Governo propone di sopprimere), il Sottosegretario precisa che il Ministero ha già adempiuto almeno in parte a quanto voluto dai pre-

sentatori del testo: l'elenco dei beni vincolati in possesso dei privati, infatti, è pronto ed attualmente in fase di pubblicazione a cura del Poligrafico dello Stato. Per i beni vincolati in possesso di enti pubblici, invece, gli uffici del Ministero hanno raccolto circa 6 milioni di schede descrittive, il cui inserimento in una memoria informatica rappresenta un impegno gravoso.

Il PRESIDENTE, preso atto che, dopo le precisazioni fornite dal rappresentante del Governo, non vi sono iscritti a parlare nella discussione generale e che il relatore rinuncia alla replica, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì 16 febbraio, così da consentire una celere prosecuzione dell'iter già nella settimana prossima.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,40.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**(1077) PASSIGLI ed altri: Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 16 novembre 1994.

Il relatore BRIENZA ricorda brevemente il dibattito svoltosi in tale seduta ed avverte che la Commissione affari costituzionali, interpellata dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento ai fini dell'utilizzo in difformità di parte dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio, si è espressa negativamente. Ciò lascia ritenere che anche il parere della Commissione bilancio sarebbe negativo e impone di reperire diverse modalità di copertura finanziaria.

Il presidente ZECCHINO sottolinea la fondatezza della proposta di assegnare un contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, senz'altro meritevole di un significativo sostegno statale. D'altra parte non si può trascurare che il Parlamento, con la legge n. 123 del 1980, disegnò un organico procedimento per l'erogazione di contributi alle istituzioni culturali, cui non dovrebbero essere consentiti strappi. Propone quindi che al contributo previsto dal disegno di legge in discussione venga attribuito carattere straordinario, così da non confliggere con la citata legge n. 123, e che vengano ricercate le opportune intese al fine di individuare la più opportuna copertura finanziaria. In definitiva, il testo in esame potrebbe recare la previsione di un unico contributo straordinario, il cui ammontare andrebbe definito nel quadro delle compatibilità individuate d'intesa con il Governo; nel contempo la Commissione potrebbe approvare un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo affinché aumenti significativamente la dotazione finanziaria per la nuova Tabella delle istituzioni culturali relativa al triennio 1996-98

(da emanare nei prossimi mesi ai sensi della legge n. 123) e nel suo ambito il contributo alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia, attualmente inadeguato. Invita quindi i Gruppi ad esprimere il loro orientamento al riguardo.

La senatrice ALBERICI, ricordati i meriti della Fondazione e il nobile gesto del presidente Spadolini che ha lasciato ad essa gran parte del suo patrimonio, giudica opportuna l'approvazione di una legge speciale recante un contributo straordinario, per il cui ammontare si potrebbe conferire un mandato al relatore al fine del reperimento della copertura finanziaria. Non deve però essere posta in discussione la possibilità che la Fondazione riceva contribuzioni ordinarie dignitose e soddisfacenti.

Il senatore MAFFINI esprime parziale disaccordo con la senatrice Alberici, rilevando che il contributo da istituire con il testo ora in discussione dovrebbe avere carattere straordinario; occorrerebbe semmai una riforma della normativa generale in materia di persone giuridiche, così che non la sola Fondazione Spadolini Nuova Antologia, ma tutte le fondazioni possano avere certezza di funzionamento, ove sappiano bene amministrare il proprio patrimonio.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI - fermo restando che non sono ovviamente in discussione nè la figura di Giovanni Spadolini nè il rilievo della Fondazione a lui intitolata - si dichiara d'accordo con il senatore Maffini: il contributo straordinario deve avere carattere integrativo e non sostitutivo delle risorse ordinarie di cui la Fondazione deve disporre. In caso contrario si darebbe luogo ad un privilegio immotivato, innescando una rincorsa fra le istituzioni culturali.

Il senatore PASSIGLI fa presente la natura del tutto particolare della Fondazione quanto al meccanismo di finanziamento. Il contributo dello Stato da lui proposto quale primo firmatario del testo in esame è connesso ad un importante intervento del quale si è fatta carico la Cassa di risparmio di Firenze, impegnata a predisporre un edificio nel quale avrà sede la biblioteca della Fondazione. L'obiettivo perseguito è la realizzazione a Firenze di un centro culturale che sia l'equivalente, nel campo della storia contemporanea, dell'Istituto di studi storici di Napoli. Il contributo straordinario dello Stato si rende quindi necessario per le spese di avvio; successivamente la Fondazione provvederà a sé con le entrate ordinarie. In conclusione, il contributo straordinario proposto dal testo in esame - il cui ammontare andrà certamente definito in relazione alle modalità di copertura finanziaria - non dovrebbe porsi in antitesi con la possibilità per la Fondazione di continuare a ricevere, così come tante altre istituzioni culturali, il contributo ordinario dello Stato.

Il senatore PRESTI precisa che i senatori Maffini e Vevante Scioletti, nei loro interventi, non avevano affatto inteso precludere alla Fondazione l'accesso al contributo ordinario, ma solo precisare che quello straordinario non dovrà trasformarsi in un privilegio duraturo.

Il sottosegretario D'ADDIO esprime pieno consenso con l'orientamento del Presidente: il contributo straordinario è opportuno nella fase

di impianto della Fondazione, mentre successivamente il contributo ordinario dovrà essere congruamente aumentato, nel quadro di un significativo incremento delle risorse destinate alle istituzioni culturali, ai sensi della legge n. 123.

Il presidente ZECCHINO propone quindi che il relatore predisponga un nuovo testo del disegno di legge in discussione, in conformità alle indicazioni emerse dal dibattito.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA  
(R029 000 C07 0011)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, mercoledì 15 febbraio, alle ore 16.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**66ª Seduta***Presidenza del Presidente***BOSCO**

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gambino e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Stella Richter.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario STELLA RICHTER, rispondendo all'interrogazione n. 3-00431 del senatore Tapparo, fa presente che, a seguito del crollo del ponte stradale sul fiume Po in località Chivasso causato dagli eventi alluvionali dello scorso mese di novembre, l'ANAS ha redatto un progetto che prevede la ricostruzione del ponte con una spesa complessiva di lire 9 miliardi e 272 milioni circa.

I tempi necessari per l'esecuzione dell'opera sono stabiliti, nello schema di capitolato speciale d'appalto, in diciotto mesi e nei prossimi giorni sarà pubblicato il bando di gara con termini abbreviati. L'ANAS ritiene che la consegna dei lavori all'impresa aggiudicataria potrà avvenire entro i primi giorni del prossimo mese di aprile.

Replica il senatore TAPPARO, il quale si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, soprattutto nella parte in cui prevede tempi troppo lunghi per la realizzazione dell'opera. Ricorda infatti che il crollo del ponte ha letteralmente diviso in due un'intera comunità, che non ha in questo momento la materiale possibilità di attraversare il fiume se non attraverso un traghetto militare d'emergenza oppure percorrendo parecchi chilometri per raggiungere i ponti più vicini, a monte e a valle. Se non si potranno consegnare i lavori alla ditta aggiudicatrice entro i primi giorni del mese di marzo, la realizzazione dell'opera slitterà inevitabilmente di parecchi mesi a causa della piena ciclica del fiume Po che ha luogo nei mesi di maggio-giugno.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1121) SALVATO ed altri** - *Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(1130) MANCINO ed altri** - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa*

**(1160) BOSCO** - *Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(1343) STANZANI GHEDINI e TERRACINI** - *Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

**(1348) PALOMBI e GEI** - *Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa*

**(1356) DE CORATO ed altri** - *Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso il 9 febbraio scorso.

Ha la parola il senatore STANZANI GHEDINI, il quale ricorda che, nel corso dell'ultima seduta, un autorevole esponente di un importante Gruppo parlamentare ha apertamente detto al ministro GAMBINO che la Commissione non avrebbe gradito l'intervento del Governo. Non a caso, oggi, nessun rappresentante del Governo è presente. Chiede pertanto un rinvio dell'esame, poichè in una materia così delicata come quella dell'assetto della RAI, l'Esecutivo è un interlocutore essenziale.

Il senatore GEI ritiene che un rinvio della trattazione si renda necessario anche in considerazione della mancata espressione del parere da parte della Commissione Affari costituzionali sul testo del relatore.

Il senatore ALÒ ricorda che, in sede referente, l'assenza del Governo non impedisce l'ulteriore corso dei lavori della Commissione. Del pari, anche la mancata emissione del parere da parte della 1ª Commissione non rappresenta un ostacolo all'avvio della discussione generale.

Il senatore GIURICKOVIC, fermo restando che l'intervento del Governo è sempre gradito, fa presente che la presenza del Ministro non è necessaria in questa sede e, comunque, ritiene che eventuali affermazioni inopportune da parte di un determinato senatore siano comunque irrilevanti ai fini dei lavori della Commissione.

Il senatore TERRACINI precisa che, nella scorsa seduta, ha avuto modo di ascoltare una frase del senatore Salvi che, testualmente, giudicava non gradito l'intervento del Governo. Si tratta di un'affermazione che è stata riportata anche al di fuori della seduta. Nell'associarsi poi alla richiesta di rinvio del senatore Stanzani Ghedini, esprime l'auspicio che la Commissione non voglia concentrare tutta la sua attività sull'esame dei disegni di legge in materia di Consiglio di amministra-

zione della RAI, considerato che sono presso di essa pendenti importanti decreti-legge, quali quelli sul trasporto aereo e sugli incentivi all'armamento e alla cantieristica.

Il senatore SCIVOLETTO giudica pretestuoso il comportamento di chi vuole attribuire un significato politico ad una affermazione svolta al di fuori della seduta e comunque riferita non già alla presenza del Governo in Commissione (che è sempre gradita) bensì all'eventuale presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, che avrebbe potuto tradursi in un ulteriore motivo di rinvio della trattazione.

Il senatore BACCARINI ricorda che la frase «incriminata» del senatore Salvi è stata pronunciata al termine della seduta ed era riferita - come ha ricordato il senatore Scivoletto - ad eventuali intenti dilatori insiti nella ipotizzata presentazione di un disegno di legge da parte del Governo.

La senatrice FAGNI ricorda che, sia pure dopo qualche incertezza, il Ministro ha chiaramente affermato che è sua intenzione presentare emendamenti al testo del relatore in tempi rapidi. È necessario pertanto avviare il dibattito per poter fissare, alla sua conclusione, un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore DE CORATO ritiene che, al di là del significato della inopportuna affermazione del senatore Salvi, nella scorsa seduta, tanto i senatori progressisti che il senatore Baccarini hanno chiaramente invitato il Governo a mantenere una posizione di neutralità su questa materia. Il Ministro aveva invece chiaramente chiesto una pausa di riflessione per consentire al Governo di portare il proprio contributo, attraverso la presentazione di un disegno di legge o semplicemente di emendamenti, anche in sede di comitato ristretto.

Ora, la materia della nomina del Consiglio di amministrazione della RAI non può non rientrare nella più generale questione della *par condicio*, che è uno dei punti programmatici fondamentali di questo Governo (tra l'altro, l'Esecutivo è in procinto di presentare un disegno di legge sulla *par condicio*, che evidentemente include anche possibili soluzioni sulla RAI).

Se non si vuole tener conto di queste premesse, si mette inevitabilmente la Commissione in condizione di non lavorare con serenità. Purtroppo, l'affermazione del senatore Salvi si muove su questa direzione sbagliata.

Conclude associandosi alla richiesta di rinvio del senatore Stanzani Ghedini e formalizzandone a sua volta una propria, basata sull'assenza del parere della Commissione affari costituzionali.

Il senatore ROGNONI afferma che i senatori progressisti desiderano un aperto confronto della Commissione con il Governo. Ricorda poi che la discussione generale può essere avviata ed anche conclusa in assenza del parere della 1ª Commissione, in quanto, a termini di Regolamento, alla Commissione è solo impedito di concludere l'esame prima che il parere sia espresso (e sempre che sia espresso nei termini regolamentari).

Peraltro, prospetta l'opportunità di avviare oggi l'esame con la relazione del senatore Pedrazzini sul testo unificato da lui predisposto, per poi svolgere la discussione alla presenza del rappresentante del Governo.

A questo punto, essendo nel frattempo intervenuto il ministro Gambino, il presidente BOSCO fa presente che la richiesta di rinvio basata sull'assenza del rappresentante del Governo deve intendersi superata. Resta però ferma la richiesta di rinvio dei senatori De Corato e Gei, motivata in base alla mancata espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali.

Il senatore STANZANI GHEDINI precisa che, con il suo precedente intervento, voleva limitarsi ad invitare il Presidente a chiedere al Ministro di essere presente allo svolgimento della relazione da parte del senatore Pedrazzini, al fine di poter eventualmente fornire al dibattito un gradito contributo da parte del Governo, nelle forme e con le modalità consentite e secondo le scelte ritenute più opportune.

Il senatore MEDURI si associa alla richiesta di rinvio del senatore De Corato e ricorda che, al termine della scorsa seduta, per il solo fatto di aver chiesto chiarimenti al senatore Salvi circa il suo comportamento, è stato additato quale rappresentante della prima Repubblica. Evidentemente, questo clima di scontro non favorisce un sereno dibattito.

Anche il senatore RAGNO si associa alla richiesta di rinvio dei senatori Gei e De Corato, ritenendo che il parere della 1ª Commissione sia indispensabile ai fini della migliore comprensione del testo proposto dal relatore.

Ha quindi la parola il ministro GAMBINO, il quale afferma che è intenzione del Governo tener conto, in sede di predisposizione di eventuali emendamenti, degli orientamenti che emergeranno dal dibattito. Il motivo del suo ritardo risiede nel fatto che egli si era dovuto recare doverosamente dal Presidente della 1ª Commissione per illustrare (dopo aver fatto lo stesso ieri con il Presidente della 1ª Commissione della Camera dei deputati) le linee generali del disegno di legge governativo sulla *par condicio* che sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri nella giornata di venerdì prossimo.

Afferma poi che gli emendamenti del Governo terranno conto doverosamente dell'esigenza che la RAI, in quanto società per azioni, si attenga nella sua azione al rispetto dei principi di efficienza ed economicità di gestione (tenuto conto anche del fatto che la gestione non economica della RAI grava inevitabilmente sul bilancio dello Stato).

Pertanto, il Governo seguirà con attenzione i lavori della Commissione assicurando la presenza del Ministro o del Sottosegretario competente.

Il senatore ROGNONI, pur consapevole del fatto che, a termini di Regolamento, la mancata espressione da parte della 1ª Commissione non impedisce lo svolgimento del dibattito, propone che oggi la Com-

missione si limiti ad ascoltare la relazione del senatore Pedrazzini e che il dibattito abbia luogo domani.

Il presidente BOSCO ritiene che, esaurita nella seduta odierna l'illustrazione del relatore, l'esame può essere rinviato, considerato che la Commissione è già convocata anche per domani alle ore 15. La discussione generale sarà avviata nella seduta di domani, qualora la 1<sup>a</sup> Commissione abbia espresso parere, ovvero quando tale parere sarà reso; sarà avviata in ogni caso una volta decorsi inutilmente i termini per l'espressione di detto parere.

Il senatore TERRACINI ritiene che il testo proposto dal relatore non possa essere definito quale testo unificato di tutti i disegni di legge in esame, considerato che esso non recepisce in nessuna parte le indicazioni del disegno di legge n. 1343, di cui è cofirmatario. Al riguardo il senatore DE CORATO fa presente che la proposta del relatore non accoglie i contenuti del disegno di legge n. 1356.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente e, conseguentemente, ha la parola il relatore PEDRAZZINI, il quale illustra la sua ipotesi di testo unificato, ricordando che essa modifica in primo luogo il comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 206 del 1993, prevedendo ulteriori cause di incompatibilità con la carica di consigliere di amministrazione della RAI (l'esercizio di attività professionale o di consulenza, la qualità di socio, amministratore o dipendente di enti o imprese pubbliche o private operanti nel settore).

Viene poi proposta una modifica al comma 2 dell'articolo 2 della citata legge n. 206, con la quale si dispone che il Consiglio di amministrazione è composto di cinque membri, di cui due eletti dal Senato, due dalla Camera dei deputati ed uno dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. In sede di prima applicazione, le Camere e la Conferenza dei Presidenti delle regioni verranno convocate entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge per procedere all'elezione dei nuovi componenti del Consiglio di amministrazione, affinché essi, nei successivi quindici giorni, possano assumere la carica. Si dispone altresì che le deliberazioni del Consiglio di amministrazione siano valide se assunte a maggioranza, con la presenza di almeno tre componenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente.

L'articolo 2 del testo unificato stabilisce poi la facoltà di revoca del Consiglio di amministrazione da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO DAL RELATORE PER I  
DISEGNI DI LEGGE NN. 1121, 1130, 1160, 1343, 1348, 1356****Art. 1.**

1. All'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonchè con l'esercizio di alcuna attività professionale o di consulenza, con cariche elettive, con la qualità di socio, amministratore o dipendente di enti o imprese pubbliche o private operanti nel settore. Ferma restando l'eventuale responsabilità civile, penale ed amministrativa, le sopraindicate cause di incompatibilità comportano l'immediata decadenza dalla carica di membro del Consiglio di amministrazione.»;

b) al comma 2, le parole da «i membri del Consiglio di amministrazione» sino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «due membri del Consiglio di amministrazione sono eletti dal Senato della Repubblica, due dalla Camera dei deputati ed uno dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. I membri di nomina parlamentare sono eletti a maggioranza dei due terzi dei componenti di ciascuna assemblea; per gli scrutini successivi al secondo, ciascun parlamentare scrive sulla scheda un solo nome e sono eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti. Con la medesima procedura si provvede alla sostituzione dei membri del Consiglio cessati dalla carica; i sostituti rimangono in carica sino alla data di scadenza del mandato dei sostituiti. In sede di prima applicazione, il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati e la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome sono convocate entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione per procedere all'elezione dei componenti del Consiglio di amministrazione, i quali assumeranno la carica nei successivi quindici giorni.»;

c) dopo il comma 4, è inserito il seguente comma:

«4-bis. Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione sono valide se assunte a maggioranza, con la presenza di almeno tre componenti. In caso di parità, prevale il voto del Presidente».

**Art. 2.**

1. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, revoca il Consiglio di amministrazione, con deliberazione da assumersi a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**52ª Seduta***Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.*

*La seduta inizia alle ore 16,05.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente FERRARI fa presente che, con la calendarizzazione dei disegni di legge n. 515, n. 726, n. 978 sull'accertamento dei lavoratori agricoli e con la proposta di relazione all'Assemblea sulle incombenze contabili a carico delle microaziende, si è inteso soddisfare la richiesta, avanzata per iscritto, dai senatori Costa e Borgia di trattare gli urgenti problemi del comparto.

**SUL DIFFERIMENTO DI TERMINI IN MATERIA DI ACCERTAMENTO DEI LAVORATORI DELL'AGRICOLTURA  
(A007 000 C09 0028)**

Il senatore BORGIA - premesso di aver chiesto, come ha testè ricordato il Presidente Ferrari, la calendarizzazione dei disegni di legge sull'accertamento dei lavoratori agricoli per giungere ad una soluzione dei problemi che stanno creando scompiglio fra gli agricoltori - richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sull'urgenza di intervenire perchè il differimento del termine al 28 febbraio 1995, previsto all'articolo 31 del decreto-legge 28 dicembre 1994, n. 723, all'esame della Camera dei deputati, per gli adempimenti di cui agli articoli 2, 4, 5 e 7 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, sia ulteriormente spostato al 30 giugno di quest'anno.

Si tratta di venire incontro, in tal modo - egli aggiunge - alle difficoltà in cui si dibattono le piccole aziende cui incombono oneri di registri contabili e vari adempimenti tecnico-amministrativi e finanziari.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO dichiara di condividere la richiesta del senatore Borgia, su cui riferirà al Ministro, assicurando intanto il proprio interessamento.

*IN SEDE REFERENTE*

**(515) MANIERI e ALÒ - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi**

**(726) COSTA ed altri - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce congiuntamente sui due disegni di legge in titolo il relatore BORGIA, premettendo che con tali proposte e con lo stesso disegno di legge n. 978 (deferito alla Commissione agricoltura in sede consultiva) si mira ad un identico obiettivo: liberare le microaziende agricole dagli stressanti oneri amministrativo-contabili e finanziari imposti dal decreto legislativo n. 375 del 1993. L'evoluzione verificatasi nella disciplina della materia previdenziale, prosegue il relatore, ha portato ingiustamente a considerare alla stessa stregua grandi aziende agricole zootecniche e microaziende a conduzione familiare.

Oltre al problema contingente del differimento dei termini, che egli ha testè chiesto al Governo, c'è la necessità - cui si riferiscono i due disegni di legge in titolo - di risolvere alla base il problema dell'accertamento dei lavoratori dell'agricoltura. Col disegno di legge n. 515 si mira, fra l'altro, ad esentare dall'obbligo di tenuta del registro d'impresa le aziende che impiegano meno di dieci dipendenti, a sopprimere gli aumenti dei contributi (dimostratisi insostenibili per moltissime piccole imprese), a stabilire un termine più congruo per il ricorso contro i provvedimenti di cancellazione.

Col disegno di legge n. 726 - aggiunge il relatore - si risolve più radicalmente il problema degli aggravii burocratici e finanziari a danno delle piccole aziende agricole, proponendosi di abrogare gli articoli 2, 4, 7, 8 e 20 del citato decreto legislativo n. 375.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore evidenzia la paradossale condizione in cui si trovano - nel Sud e nelle altre aree svantaggiate - le piccole aziende che su un reddito di un milione di lire subiscono un prelievo del 10-15 per cento per la sola iscrizione alla partita IVA, e sottolinea l'importanza delle due proposte e in particolare del disegno di legge n. 515 presentato dai senatori Manieri e Alò, meglio articolato tecnicamente.

Si apre il dibattito.

Il senatore ROBUSTI, ricordato l'allarme sorto in occasione del dibattito sul decreto legislativo n. 375, dichiara di ritenere facilmente risolvibile il problema degli oneri finanziari a carico delle microaziende e richiama l'attenzione della Commissione sulla fine della defiscalizzazione in agricoltura e sulla situazione di alcune aziende che, pur con ridotta superficie, impiegano molta manodopera.

Prospettata quindi l'opportunità di incontrare i rappresentanti delle organizzazioni professionali che diano un supporto di esperienza e di acquisire da parte del Governo gli orientamenti della Comunità, il senatore Robusti manifesta perplessità sul disegno di legge n. 726 ed auspica una normativa facilmente gestibile.

Il presidente FERRARI rileva che eventuali audizioni potrebbero avvenire in via informale. Inoltre potrebbe istituirsi un Comitato ristretto per un esame preliminare dei provvedimenti.

Il senatore NATALI condivide le richieste di differimento di termini preliminarmente avanzate dal senatore Borgia e sottolinea la necessità che i testi legislativi siano completi e chiari, senza continui rinvii.

Il presidente FERRARI ribadisce l'opportunità di una valutazione complessiva dei due provvedimenti, con riferimento sia agli oneri contabili sia a quelli finanziari.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO relativamente all'articolo unico del disegno di legge n. 515 dichiara di concordare sul comma 1 (esenzione dall'obbligo di tenuta di registro) e di essere contrario - per l'incertezza che ne deriverebbe nei rapporti - ai successivi commi che eliminano il silenzio-rigetto ed introducono la sospensione del provvedimento d'accertamento fino alla decisione del ricorso amministrativo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 726 il rappresentante del Governo considera misura opportuna l'abrogazione degli articoli 2, 4 e 7 del decreto legislativo n. 375, mentre si dice perplesso sull'abrogazione degli articoli 8 e 20 dello stesso decreto.

Il senatore RECCIA ricorda che il decreto legislativo n. 375 è stato varato in una situazione in cui i datori di lavoro del settore agricolo erano esclusi dal prelievo fiscale e si è dato luogo a meccanismi che sono giunti ad ingabbiare gli operatori.

Si dice d'accordo per eventuali audizioni e chiede che comunque ci sia un adeguato apporto del Governo nel riscrivere il provvedimento a suo tempo varato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1039) FERRARI Francesco ed altri - Modifica all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane**  
(Esame e rinvio)

Il presidente FERRARI riferisce sul disegno di legge, con il cui articolo unico si introduce una modifica necessaria a porre rimedio ad una interpretazione illogica e restrittiva data, a livello burocratico, all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97.

Il senatore CARPENEDO riferisce che le difficoltà sorte derivano dal fatto che il personale preposto all'attuazione della legge, all'articolo 18, comma 1, per «residenti negli stessi comuni» intende non i residenti in comuni montani, come si desume da quanto recita la parte iniziale del comma, ma i comuni in cui operano le imprese e i datori di lavoro.

Aggiunge quindi che per essere ancora più chiari la modifica da lui proposta potrebbe essere riformulata nel senso che al citato articolo 18, comma 1, le parole «negli stessi comuni» sono sostituite dalle parole «in comuni montani».

Seguono interventi del sottosegretario PRESTAMBURGO (sulla necessità che i dipendenti pubblici si assumano la responsabilità dell'attuazione delle norme di legge) e del presidente FERRARI (si è in attesa dei pareri delle Commissioni 1ª e 11ª, dopodichè si potrebbe chiedere il passaggio alla sede deliberante) e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1112) FERRARI Francesco ed altri - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente FERRARI.

Premette che col disegno di legge in titolo si intende riportare definitiva certezza nell'applicazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157, per quanto riguarda la nozione di fauna selvatica - come delimitata dal «principio di territorialità» - e la non operatività del divieto di commercializzazione nel caso in cui singoli esemplari siano introdotti attraverso l'importazione commerciale. In proposito sottolinea che in alcune decisioni giurisprudenziali si è, infatti, stabilito che la nozione di fauna selvatica contenuta nella citata legge, non può risultare limitata dal principio di «territorialità» - inteso ad assicurare un regime di protezione esclusiva alle specie di mammiferi ed uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale - dovendosi, diversamente, riconoscere come il recepimento di direttive comunitarie e di convenzioni internazionali in materia, valga a fondare la tutela di ciascuna specie in «sè», a prescindere dal luogo nel quale dimorano o transitano i relativi popolamenti così da impedirne il libero commercio.

La fondamentale direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici esprime, in effetti, la consapevole considerazione che le specie viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo costituiscono un patrimonio comune degli Stati membri, con la conseguenza che l'adozione delle misure richieste a salvaguardia delle relative popolazioni e dei loro habitat finisce con il rappresentare un «problema» tipicamente transnazionale con l'implicazione di responsabilità comuni.

Occorre, tuttavia, rilevare - aggiunge il relatore - che - data l'impossibilità per lo Stato di influire direttamente con le proprie norme sul transito e la permanenza delle specie selvatiche al di fuori dei propri confini - l'assunzione degli interventi diretti a preservarne le condizioni per la sopravvivenza e per la riproduzione, non può riguardare se non quella parte degli esemplari di mammiferi e di uccelli, che rappresenta «transitoriamente» la popolazione vivente stabilmente e temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale. In questo senso, si sono espresse, da ultimo, le Sezioni Unite Penali della Corte di Cassazione (intervenute a risolvere il contrasto giurisprudenziale sul punto della configurabilità, nel fatto della detenzione a fini di vendita di uccelli provenienti dall'estero, della ipotesi di reato previsto dal disposto degli articoli 21, comma 1, lettera b), e 30, comma 1, lettera l), della

legge n. 157) osservando che la fauna selvatica rientra nella categoria dei beni del patrimonio indisponibile dello Stato, riconducendosi tale relazione ad una generica proiezione di sovranità ipotizzabile esclusivamente se la cosa si trovi nella sfera territoriale in cui le autorità competenti siano in grado di farla valere. Ne consegue che la fauna selvatica oggetto di tutela della legge n. 157, è costituita esclusivamente da quelle specie di animali delle quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale e ciò fino a quando tale vincolo permanga, in quanto alla cessazione del medesimo non si rende ulteriormente esercitabile il dominio per essere il bene uscito dalla sfera di appartenenza dello Stato.

Dopo essersi quindi soffermato sulla tutela accordata ad animali e piante dalla convenzione di Washington del 3 marzo 1973, il presidente Ferrari osserva, in relazione agli articoli 21 e 30 della legge n. 157, che se non è dato rinvenire alcun espresso riferimento alla provenienza degli animali che si detengono per la vendita occorre, in ogni caso, operare un rinvio alla delimitazione della fauna selvatica in quanto dimorante nel territorio dello Stato.

Ogni diversa soluzione - egli sottolinea - limitando l'esercizio del diritto costituzionalmente garantito della libertà di commercio, espressione del più generale principio della libertà di iniziativa economica privata, non potrebbe andare esente da sospetti di contrasto con il dettato dell'articolo 41 della Costituzione, nessuna norma prevedendo nè espressamente nè implicitamente, un generalizzato divieto di commercializzazione di animali vivi o morti provenienti dall'estero, quando non ostino ben individuati motivi di conflitto con finalità di utilità sociale o con preminenti ragioni di pubblico interesse.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole, nel quale siano riportate le suddette motivazioni.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO, dopo avere dato lettura di considerazioni redatte, in senso sfavorevole al disegno di legge, dagli uffici ministeriali, dichiara di rimettersi alla Commissione.

La Commissione all'unanimità approva il testo di parere favorevole proposto dal presidente Ferrari, incaricandolo di chiederne la stampa in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

**(1022) ROBUSTI - Norme per favorire l'impiego di biocarburanti di provenienza agricola a fine autotrazione e riscaldamento civile**

(Parere alla 10ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore ROBUSTI premettendo che la nuova politica agricola comunitaria, diretta a ridurre le eccedenze alimentari e ad integrare i redditi degli agricoltori, va intesa non nel senso di voler lasciare improduttive le terre, bensì nel senso di sviluppare le produzioni non *food*.

Osservato poi che le produzioni agroindustriali più importanti sono quelle ad uso energetico, il relatore pone l'accento sulla politica portata avanti dalla Francia che mira all'obiettivo di 400 mila ettari di produzioni non *food* e sottolinea che scopo del disegno di legge è quello di defiscalizzare l'etanolo sia in miscela con benzina che per la produzione di

ETBE (Etil-Ter-Butil Etere) e il biodiesel, promuovere la creazione di impianti per la produzione di bioetanolo e biodiesel da materie prime e favorire la ricerca e la sperimentazione in tale settore.

Conclude riservandosi di redigere una proposta di parere.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO prospetta l'opportunità di indicare un contingente di produzione annua.

Il relatore ROBUSTI concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**97ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARPI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE***(1005) BAGNOLI e CARPI. Incentivi per la produzione vetraria**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente CARPI fa presente che il sottosegretario Zanetti e il relatore Zanoletti hanno comunicato di non poter essere presenti alla seduta a causa dello sciopero in corso nel settore del trasporto aereo. Egli dà conto inoltre del parere espresso dalla Commissione finanze sul provvedimento in titolo, contrario alla utilizzazione dell'accantonamento relativo al Ministero delle finanze per la copertura dei relativi oneri.

Prende atto la Commissione; l'esame del disegno di legge è pertanto rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta (R048 000 C10 0004)**

Il PRESIDENTE propone di svolgere una indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge che dispone la liquidazione dell'Ente nazionale cellulosa e carta. In tale ambito, egli suggerisce di ascoltare i liquidatori dell'ente e della società controllata, nonché i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente.

**Proposta di indagine conoscitiva in materia di vigilanza sulle assicurazioni (R048 000 C10 0005)**

Il PRESIDENTE illustra la proposta di indagine in titolo, che si rende particolarmente utile stante l'indirizzo oscillante tenuto dal Governo con riferimento all'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP): da una parte, infatti, si tende a garantire la sua specificità di organismo indipendente e dall'altra, invece, pe-

riodicamente si tende a riportare la disciplina del personale nell'ambito del cosiddetto impiego pubblico. La questione è di grande rilevanza poichè l'esperienza maturata in Italia negli organismi indipendenti (Banca d'Italia, Consob, Autorità antitrust) dimostra che la loro specifica funzione deve essere in ogni caso garantita dalla legge: in caso contrario, viene attenuata la specificità dell'organo e contestualmente viene affievolita la sua funzione di vigilanza. Nel caso dell'ISVAP in particolare, il Presidente ritiene di tutta evidenza che in un settore di primario interesse per le attività finanziarie sia ribadito l'interesse pubblico al rispetto delle regole da parte delle imprese assicuratrici: preoccupano non poco, al riguardo, i dati delle crescenti operazioni finanziarie irregolari o addirittura illegali che vengono sempre più spesso sanzionate dagli organismi di vigilanza. Poichè anche recentemente, in un decreto-legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento (Atto Camere n. 1930), il Governo sembra voler riportare il trattamento del personale dell'ISVAP dall'ambito del comparto assicurativo a quello del cosiddetto pubblico impiego, si ripropone in modo inequivocabile la necessità di comprendere se si intende consentire ancora all'ISVAP di svolgere efficacemente le proprie funzioni di vigilanza sul comparto assicurativo oppure se esso debba progressivamente perdere la propria specificità per essere assimilato a un qualunque organismo ministeriale.

A prescindere da opinioni personali a favore di una maggiore tutela della indipendenza degli organismi di controllo ovvero di una loro trasformazione in meri organi di consulenza, è opportuno - prosegue il Presidente - svolgere una breve indagine conoscitiva sulla vigilanza del settore assicurativo ascoltando i Ministri del tesoro e dell'industria, i rappresentanti dell'ISVAP e dell'ANIA (Associazione nazionale imprese assicurative), i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, nonché - eventualmente - esperti del settore.

Sulla proposta del Presidente si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori LARIZZA (il quale si dichiara d'accordo con l'iniziativa purchè essa si volga in tempi estremamente rapidi), DEMASI ( il quale chiede in quale rapporto si ponga l'indagine con il decreto-legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento) e TURINI (a giudizio del quale l'indagine potrà essere di grande utilità ai fini del dovuto approfondimento su una materia di estrema complessità).

Dopo che il PRESIDENTE ha chiarito che l'indagine proposta è da intendersi formalmente indipendente rispetto all'esame del decreto-legge in discussione presso la Camera dei deputati, pur potendo costituire un'utile premessa conoscitiva, la proposta di indagine è accolta all'unanimità dalla Commissione.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ*

Il PRESIDENTE avverte che l'audizione del Ministro delle finanze in relazione allo sviluppo delle attività produttive in Sardegna è rinviata alla prossima settimana. La seduta già convocata per giovedì prossimo, 16 febbraio, alle ore 15, è pertanto sconvocata.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

75ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA*La seduta inizia alle ore 15,15.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo di attuazione delle direttive EURATOM nn. 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di tutela della popolazione e dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti**(Osservazioni alla 12ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)  
(R139 B00 C12 0001)

Il presidente SMURAGLIA osserva che l'articolo 59 del decreto affida compiti di controllo all'ispettorato del lavoro, mentre il decreto n. 626 del 1994 assegna allo stesso ispettorato compiti residuali rispetto a quelli principali attribuiti alle USL e solo per rischi particolarmente rilevanti e da attivare comunque con decreto ministeriale. Gli articoli 83 e seguenti contengono indicazioni piuttosto vaghe e all'apparenza poco coordinate, sempre in riferimento a quanto previsto dal citato decreto n. 626, in tema di sorveglianza medica. Infine il sistema sanzionatorio appare in gran parte inadeguato.

Il relatore, senatore BARRA, concorda con quanto testè affermato dal Presidente.

Quindi il relatore viene incaricato di redigere delle osservazioni per la 12ª Commissione in linea con quanto emerso nella seduta odierna e in quella dello scorso 24 gennaio.

*IN SEDE REFERENTE***(1030) PREIONI: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente SMURAGLIA ricorda che nel corso dell'ultima seduta è emerso l'orientamento di interpellare informalmente i responsabili della

Cassa nazionale per gli avvocati per raccogliere informazioni circa le conseguenze finanziarie sulla Cassa stessa del provvedimento all'esame. Informa quindi che mercoledì 22 febbraio, alle ore 15,00, l'Ufficio di presidenza potrà incontrare un rappresentante della Cassa per chiarire la questione.

Il seguito dell'esame del provvedimento è perciò rinviato.

**(559) FARDIN ed altri: Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 9 febbraio.

Il relatore, senatore BASTIANETTO, nel ribadire il proprio parere favorevole al disegno di legge, e sottolineando nuovamente il pericolo che l'introduzione di un contributo del 15% sulle collaborazioni coordinate e continuative potrebbe provocare in termini di incentivo alla illegalità, ricorda comunque che nell'ultima seduta sono emerse perplessità sulla concreta praticabilità della proposta abrogazione di tale contributo. Appare opportuno pertanto approfondire la questione, auspicabilmente in presenza dei rappresentanti del Governo e tenendo anche conto delle esigenze di armonizzazione complessiva dell'ordinamento pensionistico.

Interviene quindi il senatore BEDIN il quale, a nome del suo Gruppo, si dichiara a favore del disegno di legge per due fondamentali motivi. In primo luogo, e prioritariamente, non vi è la certezza per un giovane che inizi a versare un tale contributo che le somme versate trovino un corrispettivo pensionistico futuro. In secondo luogo, le aziende non vengono in alcun modo sollecitate a partecipare a questa contribuzione. Il problema diventa ancor più acuto alla luce del fatto che in molti settori economici le collaborazioni lavorative che dovrebbero essere sottoposte alla nuova contribuzione hanno di fatto sostituito lavoro di tipo subordinato, a causa della convenienza economica di tale tipo di rapporto per entrambi le parti. Pur comprendendo quindi le obiezioni alla proposta in discussione formulate dal sottosegretario Scalzini, fa presente che o si approva l'abrogazione o il Governo proroga l'attuazione della normativa, per inserire anche questa categoria nel più ampio orizzonte della riforma previdenziale.

Il senatore SPISANI afferma che anche il suo Gruppo non è contrario all'abrogazione o al blocco della norma che introduce il nuovo contributo, ma ritiene opportuno attendere che il nuovo Governo manifesti il proprio orientamento.

Dopo che anche il senatore MANZI si è dichiarato d'accordo con il senatore Spisani nel ritenere opportuno attendere una presa di posizione da parte del Governo, il senatore MULAS fa presente che il suo

Gruppo è contrario alla proposta in discussione, ritenendo che l'argomento possa essere adeguatamente affrontato solo nell'ambito della riforma complessiva del sistema previdenziale.

Prende quindi la parola il senatore TAPPARO il quale osserva che già oggi, in presenza di sviluppi di carriera sempre più disomogenei e frammentati, sta crescendo in misura considerevole il numero dei soggetti che non hanno la possibilità di raggiungere il minimo contributivo, nonostante la possibilità dei riscatti e dei contributi figurativi. Il fenomeno sta assumendo una dimensione sempre più estesa perchè comporta vantaggi economici non trascurabili per le imprese e perchè non sono più soltanto i giovani a trovare preferibile tale forma di rapporto lavorativo o ad esservi costretti, ma anche molti cinquantenni che iniziano una nuova vita professionale. Il rischio è che si consolidi un meccanismo perverso, sconosciuto negli altri paesi europei avanzati. Ritiene anch'egli che, su un tema tanto delicato, sia opportuno, prima di procedere nell'esame, attendere di conoscere le intenzioni del nuovo Governo.

Pertanto il seguito dell'esame è rinviato.

**(98) Salvato ed altri: Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale**

**(56) Manieri ed altri: Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame congiunto dei due disegni di legge è iniziato nella seduta del 16 novembre 1994 e fa presente che nel frattempo sono pervenuti i pareri, favorevoli con osservazioni, della 1<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione.

Prende la parola il senatore TAPPARO il quale dichiara di avere esitazione ad intervenire per timore di dire troppe banalità su un tema tanto importante e di così vasta portata come la proposta istituzione di un salario minimo garantito. Intende quindi, in questo momento, limitarsi a segnalare il rischio di favorire la formazione di strati sociali strutturalmente assistiti, come accade ad esempio nell'esperienza nord americana; tanto più in un frangente storico in cui il lavoro ha perso gran parte del suo significato di valore presso le più giovani generazioni. Osservato quindi che l'organizzazione dei lavori di pubblica utilità richiederebbe una grande capacità di gestione e di iniziativa da parte delle amministrazioni locali, capacità che non sembra purtroppo essere molto diffusa, osserva che il tema in discussione è più complesso di quel che si tende generalmente a considerare e dovrebbe essere affrontato tenendo presente le esperienze fatte in altri Paesi e quelle, purtroppo non molto incoraggianti, realizzatesi in Italia in passato, come ad esempio le liste dei disoccupati di Napoli.

Il senatore PELELLA interviene per precisare che per impedire ogni forma di applicazione degenerativa di vecchi e nuovi strumenti di ammortizzatori sociali occorre adottare un approccio completamente

diverso rispetto al passato e cercare di modificare atteggiamenti consolidati e inerzie amministrative.

Il senatore MANZI giudica eccessivamente pessimistica la visione manifestata dal senatore Tapparo ritenendo che, se non necessariamente si riuscirà a creare posti di lavoro stabili, tuttavia vi sono dei campi, come quelli della manutenzione del territorio, del risparmio energetico o della organizzazione della città, molto promettenti per progetti di lavori socialmente utili che siano però gestiti seriamente.

Il relatore, senatore SPISANI, avanza dubbi sulla possibilità di considerare assimilabili i due disegni di legge. Mentre si dichiara contrario al disegno di legge n. 98, afferma che il disegno di legge n. 56, che sceglie un altro livello di intervento e propone una metodologia profondamente differente, costituisce un buon punto di partenza per cercare di elaborare una proposta realizzabile.

Anche il senatore BASTIANETTO giudica i due disegni di legge troppo disomogenei per proseguire nell'esame congiunto ed afferma di ritenere anch'egli possibile lavorare convenientemente sul testo proposto dal disegno di legge n. 98, valutando però la possibilità di affidare iniziative di lavoro socialmente utile a comitati di gestione privati, sulla scorta anche di recenti, concrete esperienze.

Il Presidente SMURAGLIA, prendendo atto delle riserve espresse circa la possibilità e la convenienza di proseguire nell'esame congiunto dei due disegni di legge, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta, allorquando si potrà decidere al riguardo, acquisito anche il parere della 5ª Commissione e le osservazioni che i rappresentanti del Governo vorranno pronunciare.

**(137) SALVATO ed altri: Norme per la riduzione dell'orario di lavoro**

**(1251) DE LUCA ed altri: Organizzazione dell'orario di lavoro**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 2 febbraio.

Il presidente SMURAGLIA segnala l'opportunità che anche su questo argomento la Commissione, prima di procedere, ascolti gli orientamenti del Governo, considerato anche che in passato la complessa problematica connessa alla riduzione e alla riorganizzazione dell'orario di lavoro era stata fatta oggetto di studi ed approfondimenti da parte di una commissione ministeriale.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**54ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

*Intervengono il ministro della sanità GUZZANTI ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero CONDORELLI.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

## COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro della sanità**  
(R046 003 C12 0004)

Il Ministro della sanità GUZZANTI in via preliminare desidera precisare l'aspetto metodologico cui intende ispirare la propria attività in materia di politica sanitaria. In particolare è suo preciso intendimento operare in strettissimo raccordo con il Parlamento e con le competenti Commissioni parlamentari, mediante una serie di incontri cadenzati nel tempo. Allo stesso modo reputa necessario mantenere un costante collegamento con le Regioni ed a tale proposito il Ministro fa presente che, per la fine del mese, sono state programmate delle riunioni della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le province autonome che riguarderanno, in particolare i temi degli investimenti, dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzogiorno da un lato, nonché le problematiche della sanità dall'altro.

Il ministro Guzzanti, passando ad affrontare nel concreto le linee di indirizzo della politica del suo Dicastero, fa riferimento in primo luogo alle preoccupazioni, da più parti avvertite, che il decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, contenga degli elementi in contrasto con quei principi di solidarietà fortemente esaltati nella legge n. 833 del 1978. A tale proposito il Ministro esprime l'avviso che la citata legge n. 833 del 1978 sia stata un provvedimento ispirato da pregevoli valori sociali ed etici, ma che non è stata dotata di adeguati strumenti normativi operativi, in grado cioè di dare pratica attuazione a quei principi. Pertanto nella applicazione dei citati decreti legislativi nn. 502 e 517 occorrerà attuare la normativa ivi contenuta, recuperando quei concetti di «prevenzione» e di «rete di servizi», già presenti sin dalla legge n. 833 del 1978.

Per quanto riguarda il processo di aziendalizzazione delle strutture sanitarie, il Ministro ritiene che attualmente manchino i presupposti necessari perchè si possa affermare una cultura di tipo aziendale, la quale va pertanto costruita dalla base. A tal fine egli fa presente di aver istituito una apposita commissione composta da vari esperti (del Ministero nonché del mondo accademico) per acquisire elementi conoscitivi ed informativi precisi sull'attuale stato di realizzazione del processo di aziendalizzazione delle USL e che dovrà fornire risposte in tempi brevi. Nella stessa tematica si inserisce la questione della formazione del personale per le aziende: a tale proposito esprime apprezzamento per l'attenzione che la Commissione Igiene e Sanità del Senato ha dedicato a tale punto anche in occasione della approvazione, oggi, da parte dell'Assemblea del Senato, del decreto legge 23 dicembre 1994, n. 722, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità. In merito al processo di aziendalizzazione va fatto riferimento anche alla costituzione dei dipartimenti da parte delle Regioni: tale processo non può ridursi infatti alla semplice definizione dell'organizzazione dell'azienda attraverso un *top manager* che si avvale di due collaboratori. Ulteriori presupposti per una vera aziendalizzazione sono costituiti anche dalla economicità della gestione, nonché dalla introduzione dei cosiddetti codificatori, che affianchino i medici nella predisposizione delle cartelle sanitarie.

Il ministro Guzzanti, nel soffermarsi poi sulla necessità di individuare uno strumento in grado di risolvere il nodo dei debiti pregressi delle Regioni, sottolinea l'esigenza di mettere le aziende USL in condizione di operare senza il peso dei debiti pregressi e pertanto è quanto mai indispensabile acquisire dati concreti e precisi sulla situazione finanziaria delle Regioni: a tal fine ha avviato dei contatti con il Tesoro e le regioni, anche in vista della preventivata riunione della Conferenza Stato Regioni.

Per quanto concerne poi la questione delle tariffe, il Ministro dà atto che il Consiglio Superiore di Sanità ha avviato una riflessione sul problema, di non facile soluzione, in quanto la determinazione delle tariffe non può prescindere dalla definizione in primo luogo del sistema di accreditamento, in secondo luogo dei criteri di verifica di qualità delle prestazioni; occorre infine che le tariffe vengano poi accettate dall'operatore che le applica. In particolare il concetto di accreditamento non trova completa definizione nella recente legislazione e pertanto occorre ancora individuare una griglia di criteri al riguardo. Tuttavia, il concetto di accreditamento non può prescindere dal riconoscimento della rispondenza della struttura ai requisiti di qualità nella erogazione delle prestazioni. Ad avviso del Ministro, infatti, occorre evitare che il sistema delle tariffe possa accelerare un processo di tipo mercantile, a scapito della qualità dei servizi. Sempre in tema di tariffe, il Ministro precisa che tale sistema non può prescindere dalla definizione del tetto di spesa assegnato alla sanità, dal meccanismo della quota capitolaria, nonché, infine, dalla distinzione della quota capitolaria stessa in sei livelli che vanno dalla prevenzione alla gestione.

Al fine di intensificare i controlli nel sistema sanitario, specie da parte delle Regioni, si potrebbe eventualmente ipotizzare per tale attività l'utilizzazione di un certo numero di medici, che in Italia sono in numero superiore rispetto ai dati di altri paesi europei, quali la Francia.

L'obiettivo è di realizzare anche in Italia, come già avviene negli Stati Uniti, un sistema di controllo basato sulla verifica di rendimento della qualità.

Il Ministro si sofferma quindi sul problema delle liste d'attesa che, a suo avviso, risentono negativamente dell'attuale organizzazione dell'orario di lavoro del personale, che non consente di utilizzare in modo efficiente risorse umane e tecniche. Pertanto, occorre, a suo avviso, rimodulare l'orario di lavoro del personale, incentivandolo adeguatamente, in modo da poter ottenere un migliore rendimento delle strutture.

L'incentivazione del personale passa anche attraverso un'adeguata riconsiderazione dei contratti per il personale sanitario. A tale proposito il Ministro fa presente di aver avviato alcuni incontri con le rappresentanze sindacali federali, con le associazioni sindacali dei medici, nonché con la Farmindustria al fine di acquisire ulteriori elementi informativi al riguardo. È suo intendimento, assunto in accordo con il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, fare in modo che il Ministero della sanità svolga un ruolo più attivo nella predisposizione del contratto di lavoro di tale comparto, in modo tale da poter realizzare una efficiente mediazione fra bisogni della collettività e esigenze del personale sanitario. Per quanto concerne in particolare la questione degli incentivi, il Ministro dichiara che andranno finalizzati alla realizzazione degli obiettivi, con verifica dei risultati e non più, come avvenuto in passato, in base al criterio meramente quantitativo, esigenza che va opportunamente segnalata alle Regioni. Quanto al servizio di guardia medica, il Ministro ritiene che sia urgente l'emanazione di una normativa che proroghi tale servizio, in attesa di pervenire ad un definitivo riordino del settore, nell'ambito di una eventuale legge-quadro sull'emergenza. A tale proposito, il Ministro esprime alcune perplessità in merito all'orientamento secondo cui i servizi di guardia medica potrebbero essere inglobati nella medicina di base, mentre andrebbero preferibilmente collegati ai servizi di emergenza; tuttavia, su tale punto occorrerà una ulteriore riflessione.

In conclusione del suo intervento, il Ministro auspica che le soluzioni alle problematiche prospettate possano essere definite quanto prima, in modo tale che siano presto visibili dei risultati migliorativi concreti, anche se occorrerà comunque un tempo fisiologico affinché la normativa sia concretamente operante.

Il Presidente ALBERTI CASELLATI esprime vivo apprezzamento per i contenuti di grande interesse delle comunicazioni del Ministro e lo ringrazia per l'ampia disponibilità manifestata a collaborare con il Parlamento.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre quindi il dibattito.

Il senatore MARTELLI esprime l'avviso che l'orientamento favorevole ad includere il servizio di guardia medica nella medicina di base offra maggiori garanzie per una efficiente ristrutturazione dell'intero settore. Chiede quindi al Ministro di fornire alcune precisazioni in merito al passaggio dal regime di convenzione a quello dell'accreditamento per le case di cura private già convenzionate, per le quali il provvedimento collegato per il 1995 sembra prevedere il passaggio automatico all'accre-

ditamento. A tale proposito il senatore Martelli cita un dato relativo al numero di interventi effettuati in Italia presso cliniche private convenzionate. L'oratore si sofferma poi sull'attività della Commissione unica del farmaco, che potrebbe presentare anche profili di illegalità, secondo una documentazione in suo possesso, costituita da lettere di un membro della suddetta Commissione, da una recente sentenza del Tar del Lazio, del dicembre 1994, nonchè da orientamenti emersi in seno al CIPE e alla Commissione europea per il farmaco. Pertanto, prosegue il senatore Martelli, la Commissione unica per il farmaco avrebbe adottato le proprie deliberazioni con la presenza di una esigua minoranza dei propri componenti, fatto tanto più grave allorchè si consideri che le deliberazioni della CUF hanno rilevanti effetti sull'intero sistema farmaceutico, e ciò in totale assenza di ogni criterio di trasparenza delle attività nonchè dei metodi seguiti dalla Commissione stessa.

La senatrice MODOLO, nell'esprimere il proprio apprezzamento al Ministro per le comunicazioni da lui rese, coglie l'occasione per sottolineare l'esigenza di affrontare le tematiche ambientali, strettamente intrecciate ai problemi di salute dei cittadini.

Sulla questione della guardia medica, la senatrice Modolo osserva che, così come attuato in Italia, il servizio di guardia medica può aver influito negativamente sulla professionalità dei giovani medici, i quali non hanno avuto la possibilità di costruire una casistica, mentre andrebbero previsti incentivi per la pratica di gruppo.

La senatrice Modolo si sofferma poi sulla questione della realizzazione dei dipartimenti, cui ha fatto cenno il Ministro, esprimendo alcune perplessità legate alle difficoltà che, nell'organizzazione dei dipartimenti, si incontrano per il persistere del sistema dei primariati che andrebbe a suo avviso, superato. In tale problematica si inserisce quella della qualificazione di un servizio infermieristico, che sia organizzato in modo tale da realizzare l'obiettivo della soddisfazione del paziente. La senatrice Modolo chiede pertanto al Ministro quali orientamenti di politica sanitaria il Governo intenda perseguire, alla luce degli obiettivi di deospedalizzazione e di incremento dei servizi domiciliari.

Il senatore BINAGHI ringrazia il Ministro per le comunicazioni rese alla Commissione con le quali peraltro dichiara di concordare. Riferendosi alla organizzazione dei dipartimenti, esprime alcune perplessità, considerato che tale assetto organizzativo può entrare in contrasto con il progressivo sviluppo della specializzazione del personale medico. A suo avviso, il problema delle liste d'attesa non può però essere risolto, se non si avvia una nuova organizzazione del lavoro, il che impone precise scelte in materia di personale, di orari di lavoro nonchè di riconoscimento economico del lavoro svolto, mentre attualmente ciò è impedito dal blocco del personale, degli straordinari e degli incentivi.

Il senatore Binaghi, riferendosi alla disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, in merito alla differenziazione dello stato giuridico dei medici di primo e di secondo livello, ritiene che i due livelli vadano uniformati, per quanto riguarda l'applicazione del contratto di diritto privato. Il senatore Binaghi accenna anche alla problematica delle strutture di supporto, quali il consiglio dei sanitari che, secondo i dati in suo pos-

nesso, non viene attivato in molti casi, ma il cui ruolo andrebbe invece esaltato in termini di attività propositiva.

Per ciò che concerne poi l'attività libero-professionale prevista dai decreti legislativi sopracitati nn. 502 e 517, egli ritiene che la mancanza di spazi adeguati, nelle attuali strutture ospedaliere, renda di difficile attuazione l'attività intramuraria. Il senatore Binaghi accenna quindi, in conclusione del suo intervento, alla necessità di trovare un'adeguata soluzione alle problematiche dell'accreditamento per contemperare le esigenze del pubblico e del privato, in modo che questi due settori collaborino proficuamente, esprimendo alcune perplessità sulle tariffe stabilite per il *day hospital*, a suo avviso, inadeguate.

Il senatore DI ORIO, in considerazione dell'alta professionalità ed esperienza maturata nel settore sanitario dall'attuale titolare del Dicastero della sanità al quale manifesta il proprio apprezzamento, intende soffermarsi nel suo intervento su alcune tematiche particolari, senza affrontare altre questioni, di pari rilievo, ma più legate alla sua esperienza personale.

Il senatore Di Orio, preliminarmente svolge alcune considerazioni sulla questione relativa alla Commissione unica del farmaco, e alla Farmindustria. Premesso di ritenere comunque legittima l'esigenza di gruppi di interesse nel settore farmaceutico e sanitario in generale, rileva come le eventuali distorsioni che si sono prodotte nel sistema siano dovute essenzialmente alla carenza di regolamentazione di tale attività, che non consente adeguata trasparenza. Le recenti vicende che ha attraversato il settore non devono far dimenticare che tale comparto costituisce comunque un indotto per l'economia italiana e fonte di occupazione. Pertanto esprime al Ministro l'auspicio e la sollecitazione di cercare di individuare soluzioni idonee per risolvere la problematica complessa del settore farmaceutico.

Per ciò che concerne il rapporto fra pubblico e privato, il senatore Di Orio esprime l'avviso che occorrerebbe recuperare la centralità della sanità pubblica, in modo tale da cancellare tutte quelle polemiche di stampo giornalistico che nella scorsa estate hanno dipinto sotto pessima luce le strutture sanitarie pubbliche, mentre a suo avviso, non si dovrebbe parlare di concorrenza fra pubblico e privato in campo sanitario, concetto questo che andrebbe meglio definito. Pertanto, a suo avviso, andrebbe effettuata ad opera del Ministero una campagna per rivalutare il servizio sanitario pubblico, in modo tale che non si assista più a casi in cui le apparecchiature di talune strutture pubbliche non funzionano, mentre in una struttura privata poco distante le stesse apparecchiature sono perfettamente funzionanti.

Ribadito il ruolo centrale delle strutture pubbliche rispetto alle strutture private, che non dovrebbero però essere assistite dal pubblico, passando infine ad esaminare la questione degli investimenti di politica sanitaria, il senatore Di Orio sottolinea l'esigenza che le strutture pubbliche, per essere veramente efficienti, siano sostenute da adeguate risorse, anche con riferimento ai problemi del personale medico e infermieristico.

Il senatore CARELLA, in via preliminare, esprime ampia soddisfazione per l'intervento del Ministro, che ritiene un valido interlocutore,

professionalmente preparato, e perfettamente a conoscenza dei problemi della sanità. In particolare, dichiara di aver ascoltato con interesse le comunicazioni del Ministro in merito alla necessità di trovare strumenti adeguati per sanare il debito pregresso delle Regioni e per la definizione dei tariffari, e in merito all'ipotizzato riordino del servizio di guardia medica, legata alla disponibilità di un'assistenza di emergenza, il che consiglia di mantenere il servizio di guardia medica. Soffermatosi sui problemi dell'assistenza ospedaliera e della prevenzione, il senatore Carella, osserva come uno dei limiti del sistema sanitario nazionale è costituito dal fatto che la medicina sul territorio è demandata alla singola responsabilità dei medici di base, che a causa della scarsa attenzione legislativa di cui ha sofferto questo settore, non sono in condizione di dedicarsi pienamente alla prevenzione. È sua convinzione infatti che un'attenta riorganizzazione della medicina di base potrebbe contribuire a risolvere molti dei problemi legati all'assistenza farmaceutica, ospedaliera nonché diagnostica, in quanto la maggior parte delle prescrizioni in tali settori passa attraverso la mediazione del medico di base. Pertanto il senatore Carella esprime apprezzamento per l'intendimento del Ministro di pervenire a nuovo assetto della medicina di base, in modo da recuperare in termini positivi quel contatto diretto con i cittadini utenti.

La senatrice BETTONI BRANDANI, nel ringraziare il Ministro per la sua esposizione che denota certamente la particolare competenza maturata nel settore sanitario, dichiara, anche a nome del proprio Gruppo, che sulla base del decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, attraverso ulteriori modifiche, che si rendano opportune, si possa finalmente pervenire ad un sistema sanitario nazionale più efficiente. A suo personale avviso, tuttavia, sarebbe stato preferibile, già nella fase di elaborazione dei citati decreti, pervenire a soluzioni più adeguate.

Ricorda che al settore della sanità, con la manovra di bilancio recentemente approvata, sono stati chiesti rilevanti tagli di spesa; pertanto, a suo avviso, non è possibile sottoporre il cittadino ad ulteriori inasprimenti per quel che riguarda questo settore, mentre è opportuno mettere a regime il meccanismo previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. Osserva inoltre che va ripensato il meccanismo di funzionamento del sistema sanitario, prevedendo canali di finanziamento per le regioni che siano collegati alla realizzazione di una forma di federalismo fiscale.

Esiste poi la questione, cui ha fatto cenno anche il Ministro nella sua esposizione, dell'indebitamento pregresso delle unità sanitarie locali: al riguardo, la sua parte politica si è sempre dichiarata favorevole a richiedere delle certificazioni attestanti le spese e i debiti delle regioni, al fine di aprire una base di trattativa. Ricordato infine che occorre dare attuazione a una seria politica di investimenti per il settore della sanità, osserva, pur senza entrare nel merito della complessa tematica, che occorre identificare i problemi fondamentali legati alla procreazione assistita, tutelando la salute del nascituro, della donna e della coppia. Un primo approccio in tal senso può essere fornito dalla fissazione di idonei requisiti di accreditamento dei centri per la procreazione assistita, salvo poi un successivo dibattito

in sede parlamentare per la fissazione di ulteriori direttive e linee guida al riguardo.

Il senatore DIONISI, prendendo la parola, rileva con soddisfazione come l'impostazione emersa dalle dichiarazioni del Ministro sia tale da consentire un sereno confronto e da stimolare un dibattito di tono diverso da quello avutosi in passato. Passando alla disamina delle questioni affrontate, sottolinea di avere particolarmente apprezzato l'accento alla esigenza di sviluppare una rete di servizi sul territorio, nella convinzione che la scienza debba essere al servizio dell'uomo e non improntata ad una esasperazione autoreferente.

Quanto alla questione delle aziende, dopo aver ricordato che la sua parte politica si era opposta ad un approccio di tipo aziendalistico, inadeguato ad affrontare il tema della salute, rileva come le aziende sanitarie, oramai avviate, vanno messe nella condizione di poter effettivamente funzionare e dotate quindi di quella flessibilità operativa, di cui la dirigenza sanitaria lamenta la carenza.

Circa poi il rapporto fra pubblico e privato, si dichiara convinto che le strutture private possano rappresentare una integrazione delle strutture pubbliche, mentre, quanto al problema dei farmaci, sottolinea come occorra prendere in esame il problema della regolamentazione della pubblicità di tali prodotti, adottando un diverso approccio culturale che consideri la salute come un bene da difendere e non come una merce, il che ha anche l'effetto di far lievitare i costi.

Dichiara inoltre di aver apprezzato l'indicazione del Ministro circa l'opportunità di sviluppare la prevenzione e la medicina di base, ma ritiene che vada prestata attenzione anche ai problemi dell'informazione sanitaria (settore nel quale potrebbero essere utilmente impiegati anche i giovani medici). Ricordato inoltre che va ulteriormente sviluppato sul territorio, anche a fini preventivi, il settore della vigilanza veterinaria, si sofferma sui problemi della medicina specialistica e quindi dei piccoli ospedali (le cui strutture vanno utilizzate nel settore socio-sanitario). Quanto ai problemi di politica del farmaco, in ordine ai quali si è sviluppata una conflittualità fin troppo accesa, pur dichiarando di condividere in linea generale le posizioni del senatore Di Orio, esprime l'auspicio che si possa sviluppare un clima più disteso al riguardo. Si sofferma infine sul problema della legislazione in materia di aborto, esprimendo la convinzione che, pur senza mettere in discussione un diritto acquisito, sia preferibile comunque seguire la strada della prevenzione, sottolineando, infine, quanto al problema delle tossicodipendenze, che occorre sviluppare un approccio di «riduzione del danno». Quanto infine ai problemi della specializzazione, osserva che occorre rivedere i relativi meccanismi di accesso, per evitare che si creino delle vere e proprie «caste», con una lievitazione anche dei costi del servizio.

Infine ricorda di aver presentato due strumenti ispettivi in materia di ipnosi negli spettacoli televisivi e sulla composizione della segreteria del Ministero della sanità, ai quali sollecita una risposta.

Il ministro GUZZANTI, intervenendo brevemente per un chiarimento, nel preannunciare una sollecita risposta alle interrogazioni presentate, chiarisce di aver ritenuto preferibile non modificare il supporto burocratico disponibile, pur operando una riduzione delle unità di personale impiegate.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, nel ringraziare il Ministro per l'ampia esposizione, che ha sollecitato una discussione ampia ed approfondita, avverte che il seguito del dibattito è rinviato ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**90ª Seduta***Presidenza del Presidente*

BRAMBILLA

*indi del Vice Presidente*

RONCHI

*Interviene il ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici Baratta.**La seduta inizia alle ore 15,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A007 000 C13 0012)

Il senatore DI BENEDETTO chiede i criteri in base ai quali il Presidente ha posto all'ordine del giorno di oggi l'interrogazione 3-00410: avendo anch'egli presentato in precedenza un'interrogazione a risposta in Commissione in materia di parchi, gradirebbe che anch'essa ricevesse analoga considerazione.

Il presidente BRAMBILLA risponde affermando che l'inserimento all'ordine del giorno di due interrogazioni - in assenza di decisioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi - è avvenuto su decisione del Presidente della Commissione, a seguito di espressa richiesta dei Gruppi interessati; non esclude che in futuro possa essere sottoposta all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'opportunità di fissare una seduta periodica specificamente dedicata allo svolgimento di interrogazioni.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il ministro BARATTA risponde all'interrogazione 3-00410, ribadendo che la rapida attuazione della legge-quadro sulle aree protette costituisce uno degli obiettivi fondamentali del suo Dicastero: ne sono prova la nomina tempestiva del Presidente e del Consiglio direttivo del Parco nazionale d'Abruzzo e l'avvio delle procedure per la costituzione di altri cinque Enti parco.

Annuncia altresì di aver disposto una verifica dei precedenti atti attuativi della legge, onde effettuare gli interventi correttivi che si rendessero necessari: in questo quadro si sta svolgendo un attento esame delle recenti nomine dei direttori di parchi, soprattutto al fine di stabilire se siano state rispettate le prescritte procedure.

Il senatore CARELLA si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro, esprimendo fiducia in un celere accertamento della rispondenza o meno dei precedenti atti attuativi alla legge-quadro di riferimento; in particolar modo, tale verifica si rende necessaria per le nomine dei direttori dei parchi effettuate nel recente passato.

Il ministro BARATTA risponde all'interrogazione 3-00456, comunicando che l'8 febbraio scorso in 211 località della rete ferroviaria risultavano distribuite 2.902 unità di materiale per viaggiatori: di esse 2.522 sono carrozze ferroviarie e tra loro 377 contengono amianto in quantità limitata, in particolare nell'impianto di riscaldamento a vapore; si prevede di completare la relativa bonifica entro sei mesi e, nelle more, è stato messo in atto un piano di sicurezza con bloccaggio di tutti i vani di accesso. Altro materiale rotabile, composto di locomotive e di carri ferroviari, ammonta a 557 unità e contiene amianto in quantità molto limitate.

Una diversa dislocazione del materiale rotabile elencato, data la sua capacità di ingombro, provocherebbe inevitabilmente il collassamento della circolazione nelle aree di concentrazione; va peraltro notato che l'amianto in esso contenuto non è allo stato libero ma - avendo la funzione di coibentante ed insonorizzante - è confinato con lamiere o altri rivestimenti nelle intercapedini di ogni vagone.

La società Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma triennale per la dismissione di detto materiale rotabile, prevedendo l'assegnazione di appalti per decoibentazione, smaltimento e rottamazione di lotti di carrozze anche con gare internazionali, nonché l'esportazione o la demolizione; nella fase attuativa ci si avvarrà della collaborazione tecnica dell'ENEA. In attesa dell'attuazione di tale programma, la società Ferrovie dello Stato intende adottare un piano di sicurezza che tenga sotto costante controllo i rotabili in oggetto, prevedendo interventi conservativi, delimitazioni delle aree di stoccaggio, periodiche visite tecniche ed analisi a campione. Sin d'ora, la società Ferrovie dello Stato ha istituito un gruppo di lavoro per la verifica degli interventi adottati, al fine precipuo di tenere sempre sotto controllo il materiale in oggetto; sono stati istituiti anche nuclei a livello territoriale per il pronto intervento, a fronte di segnalazioni o fatti eccezionali.

I decreti interministeriali contenenti le norme tecniche, nel rispetto delle quali svolgere in condizioni di sicurezza stoccaggio e smantellamento dei vagoni, non sono stati ancora emanati per le difficoltà incontrate dalla commissione investita dalla legge del compito di proporre i necessari disciplinari tecnici. Pertanto il Ministro dell'ambiente ha proposto, in sede di emanazione dello schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie in materia di amianto, l'obbligo per i titolari di beni mobili registrati contenenti amianto - ad esclusione di quelli omologati alla circolazione su strada - di darne comunicazione all'ANPA (ovvero alla regione interessata, in caso di beni mobili fuori

esercizio). Al Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro della sanità, dovrebbe inoltre essere conferita potestà di emanare la scheda di rilevazione e le norme per il mantenimento in sicurezza dei beni contenenti amianto, nonché norme specifiche per la bonifica; in via transitoria, i beni fuori esercizio dovranno essere messi in sicurezza, in modo da impedire la dispersione di polvere o fibre di amianto in ambienti accessibili a persone e nell'ambiente esterno. Occorrerebbe anche impedire l'accesso ai beni mobili contenenti amianto, con una completa ed efficace chiusura, salvo che per l'effettuazione di controlli e di operazione di manutenzione o bonifica; apposite norme penali dovrebbero poi essere apprestate a salvaguardia della disciplina così introdotta.

Il senatore SPECCHIA si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro che, pur indicando un indirizzo per il futuro operato del Governo in materia di amianto, non pare discostarsi dalle informative provenienti dalla società Ferrovie dello Stato nella descrizione della situazione attuale; eppure, proprio nella gestione della società ferroviaria si rinvencono molte delle responsabilità per le manchevolezze del passato. Queste ultime riguardano non soltanto la messa in sicurezza del materiale rotabile, ma anche e soprattutto la carenza di informazione nei confronti delle popolazioni residenti nelle vicinanze dei luoghi di stoccaggio ferroviario: inammissibile è per esempio l'assenza di trasparenza sui contenuti di taluni vagoni, peraltro assai deteriorati, ubicati in località della Puglia nelle quali nessuna misura di sicurezza o di prevenzione appare essere stata adottata.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004 C13 0002)

Il presidente BRAMBILLA fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il seguito dei lavori.

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO*

**Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici sugli indirizzi generali della politica ambientale dei suoi Dicasteri**  
(R046 003 C13 0004)

Il ministro BARATTA si sofferma preliminarmente sul significato dell'accorpamento nella sua persona del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente, realizzato con il Governo in carica: esso non è casuale, ma assume un preciso significato in termini di centralità della questione ambientale che intende porsi in sintonia e non in contrapposizione con lo sviluppo economico. Occorre realizzare l'incontro fra regole ambientali e regole di concorrenza, in vista di un ordinamento più evoluto, in cui le spinte individuali e il governo dell'economia e del territorio trovino una conciliazione. Lo richiede in particolare la

necessità di migliorare la competitività del Paese in un quadro internazionale in cui gli obiettivi di qualità assumono un rilievo vieppiù centrale; lo richiede, inoltre, l'appartenenza dell'Italia ad un'Unione europea che - con l'ingresso dei Paesi scandinavi - si sta spostando verso livelli ancor più elevati di tutela ambientale.

Precisato che in ambito comunitario è necessario affermare il prestigio e la presenza qualificata dell'Italia, realizzabili solo a condizione di una corretta attuazione delle direttive, egli assume in tal senso un preciso impegno. Ricorda, poi, come sia ormai prossima la riunione del Vertice dei sette Paesi più industrializzati: in tale ambito l'Italia giocherà il ruolo che le compete, mentre la dovuta attenzione sarà prestata all'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro.

Si richiama, quindi, ad un recente rapporto sull'ambiente predisposto dall'OCSE ed interamente dedicato all'Italia, in cui la situazione italiana è posta a raffronto con quella degli altri Paesi industrialmente avanzati: da esso si desume che in Italia la sensibilità dell'opinione pubblica alle questioni ambientali risulta elevata, mentre, in termini di legislazione, in alcuni settori si registrano risultati buoni ed in alcuni casi ottimi; l'Italia ha inoltre fatto propri tutti gli obiettivi dei Paesi più evoluti. Esistono, però, seri fenomeni di arretratezza nelle strutture organizzative incaricate dell'attuazione delle politiche ambientali. Da una ricognizione da lui stesso effettuata, nell'assumere la carica di Ministro dell'ambiente, risultano alcune lacune di cui è necessario farsi carico: eccessivamente elevato è innanzitutto il numero dei provvedimenti in materia ambientale; si riscontrano gravi carenze per una corretta individuazione dei centri di imputazione delle responsabilità; mentre tutt'altro che chiara è l'indicazione delle modalità di attuazione del principio di «sussidiarietà», realizzandosi a volte un decentramento eccessivo e a volte un eccesso di centralizzazione. Se il Parlamento conferirà al Governo la delega per la compilazione di testi unici in materia ambientale, egli ritiene che l'Esecutivo potrà farsi carico di presentare contemporaneamente quei disegni di legge che si rendessero necessari per una razionalizzazione più complessiva dell'intero settore.

Tornando al rapporto dell'OCSE che esamina la *performance* italiana in materia ambientale, rileva come, insieme alle lacune delle strutture amministrative, sia venuta in evidenza anche una specifica carenza a livello di personale. Ricordato che gli uffici del Ministero dell'ambiente sono tuttora sparsi in varie sedi, ritiene necessario ed urgente un riordino che prenda in considerazione, insieme alle strutture ministeriali, anche quelle che l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e che non perda di vista i compiti affidati alle Agenzie regionali. Si sofferma quindi sul rapporto fra amministrazione centrale dell'ambiente e amministrazioni regionali e locali, sottolineando l'importanza della celerità e dell'uniformità dell'azione degli enti decentrati, caratteristiche in mancanza delle quali si finisce per uniformarsi al ritmo del «vagone» più lento; ritiene, poi, che, a partire dal Piano triennale per l'ambiente, si debba procedere a rilevazioni annuali che evidenzino lo stato del sistema.

Quanto ai rapporti fra Ministero dell'ambiente ed altri ministeri, egli reputa che tutte le amministrazioni centrali dovrebbero dotarsi di agili strutture a competenza ambientale: ciò affinché a tutti i livelli ci si faccia carico dei vincoli ambientali, evitando di demonizzare ciò che può invece essere fonte di utili sinergie.

Sottolinea come in Italia la «questione ambientale» tenda ad identificarsi con una «questione amministrativa»: si sono adottati gli obiettivi dei Paesi più evoluti; è necessario ora adeguare gli strumenti. Per parte sua, egli intende utilizzare al meglio l'occasione offerta dall'unificazione del Ministero dell'ambiente e di quello dei Lavori pubblici, realizzando un unico sistema informativo sul territorio ed operando in senso unitario in materia di difesa del suolo, di politica delle acque, di aree di crisi, nonché con riguardo alla salvaguardia di Venezia: sono in corso contatti con il Ministero del bilancio per procedere allo sgombero dell'area di Bagnoli.

Sottolineata la centralità del momento della progettazione, pone quindi l'accento su alcuni settori dell'azione ambientale da lui ritenuti meritevoli della massima attenzione. Innanzitutto quello dei rifiuti, che vede l'Italia in ritardo rispetto agli altri Paesi industrialmente avanzati e con una percentuale di rifiuti portati a discarica decisamente troppo elevata. La quota dei rifiuti trattati va ridotta dall'attuale 5-10 per cento al 35-50 per cento, in conformità alle direttive comunitarie: all'uopo occorrerà prevedere azioni congiunte di produttori e consumatori. Valutati positivamente i risultati conseguiti da alcuni consorzi settoriali, egli sottolinea come la svalutazione della lira, con il connesso aumento di competitività delle merci italiane, rappresenti un'irrinunciabile occasione per incorporare nei prodotti nazionali una maggiore valenza ambientale. Espresso un giudizio decisamente negativo sul sistema delle regolamentazioni rigide e del collegato intervento repressivo dell'Autorità giudiziaria, il Ministro ritiene che occorra privilegiare forme di autocontrollo e di autoregolamentazione da parte dei soggetti interessati; si sofferma in particolare, a titolo di esempio, sul settore dell'inquinamento atmosferico, ove un sistema di controllo interamente imperniato sulle Autorità locali risulta insostenibile sul piano pratico.

Passa, poi, a considerare il settore delle aree protette, nel cui quadro stanno per essere avviate le procedure per la costituzione di cinque Enti parco, che si collocano tutti nel Mezzogiorno e che comporteranno il raddoppio dell'area destinata a parco nell'insieme del Paese. Ritiene, poi, che siano in corso di superamento le resistenze in passato verificatesi da parte di alcune collettività locali, che invece oggi, in considerevole numero, chiedono di essere inserite all'interno delle aree protette. Quanto alla difesa del mare - ricordato come si tratti di una competenza di recente acquisizione da parte del Ministero dell'ambiente, per la quale sussistono problemi di trasferimenti di risorse e di funzioni - rileva la necessità di dare impulso al piano nazionale per la difesa dell'ambiente marino e di rafforzare l'attività di concertazione e di coordinamento con le regioni.

Il Ministro effettua quindi una ricognizione dello stato di attuazione delle direttive comunitarie, soffermandosi innanzitutto su quelle per le quali è stata conferita al Governo delega legislativa da parte del Parlamento (occorrerà in alcuni casi ottenere una breve proroga) ed accennando, poi, al lungo elenco delle direttive da attuarsi in via regolamentare ed amministrativa.

Avviandosi alla conclusione, enuncia gli orientamenti del Governo in relazione ai decreti-legge e agli altri provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento.

Quanto al decreto-legge n. 2 del 1995, concernente i rischi industriali, che si trova alla sua sesta reiterazione, egli ritiene preferibile tor-

nare al testo approvato dalla Camera dei deputati, testo rispetto al quale il Governo presenterà alcuni emendamenti tesi ad evitare un eccesso di concerti ministeriali; con riferimento al decreto-legge n. 3 del 1995, relativo al riutilizzo dei residui di lavorazione, reiterato otto volte, dichiara di non poter assecondare l'invito formulato nel corso del dibattito in Commissione, teso a far decadere il decreto ed a procedere all'attuazione delle direttive comunitarie: ciò in considerazione del lungo periodo di tempo ormai trascorso dalla prima emanazione del decreto ed alla necessità che le norme in esso contenute facciano da «ponte» in vista dell'attuazione delle predette direttive; preannuncia inoltre un emendamento del Governo in tema di smaltimento dei residui di amianto. Il decreto-legge n. 9 del 1995, poi, reiterato sette volte, andrebbe riportato al testo originario, ferma restando la necessità di attuare la direttiva comunitaria, mentre con riguardo al decreto-legge n. 27 del 1995 è in esame l'ipotesi di pervenire ad un riordino normativo, evitando un ulteriore ricorso alla decretazione d'urgenza.

Quanto ai disegni di legge assegnati o in corso d'esame presso le competenti commissioni parlamentari, accenna preliminarmente ai provvedimenti contententi delega al Governo per il riordino legislativo di alcuni settori e per l'adozione di testi unici: al riguardo occorrerà provvedere, contemporaneamente all'adozione di Testi Unici, anche all'attuazione delle direttive comunitarie in materia. Il disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale ha visto il consenso del Governo in Commissione; ribadisce al riguardo l'importanza di una considerazione unitaria dei sistemi di progettazione, con risvolti anche sulla normativa sugli appalti, mentre i disegni di legge n. 198 e abbinati in materia di inquinamento acustico, all'esame della Camera dei deputati, vedono il Governo favorevole al proseguimento dell'iter.

Ad un'osservazione del presidente BRAMBILLA, tesa a sottolineare come - al di là della questione contingente e sicuramente importante dei vagoni ferroviari - il problema dell'amianto vada affrontato in maniera più globale, tenendo anche presenti le incertezze e il disagio in cui si trovano molti operatori che devono sostituire manufatti senza disporre di indicazioni certe sulle modalità con cui operare, il Ministro replica dicendosi d'accordo. Egli ha sollecitato una serie di incontri con funzionari delle regioni per una verifica della geografia dell'amianto, con la finalità anche, ove possibile, di dare risposte tranquillizzanti. È certo comunque che alcuni depositi e siti abbandonati sono di pericolosità - anche se soltanto potenziale - superiore a quella dell'amianto racchiusa nell'ambito di vagoni ferroviari.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore CARCARINO rivolge al Ministro due domande, da lui ritenute fondamentali. La prima concerne il realizzato accorpamento del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente: al riguardo ritiene che vada chiarito il senso della scelta effettuata, se si tratti cioè di un'opzione transitoria o se vi sia l'intenzione di creare un Ministero del territorio. In questa seconda prospettiva, è comunque inammissibile - a suo modo di vedere - un semplice accorpamento dell'Ambiente ai Lavori pubblici, senza che quest'ultimo abbia dismesso le sue competenze in materia di trasporti. Rileva, poi, come il precedente Governo

abbia sospeso l'operatività della legge «Merloni» ed invita il Governo in carica ad esprimere chiaramente i suoi intendimenti circa la regolamentazione di un settore così delicato.

Sottolineata l'importanza del provvedimento sulla valutazione dell'impatto ambientale approvato dalla Commissione la settimana scorsa, passa alla seconda domanda concernente l'eccesso di ricorso alla decretazione di urgenza in materia ambientale. Ritiene che il nuovo Governo debba esprimersi chiaramente con riguardo al decreto-legge in materia di pubbliche fognature e a quello sul riutilizzo di residui di lavorazione, facendo sapere al Parlamento se intende confermare l'impostazione dei precedenti due Governi, o se non reputi invece più opportuno dare attuazione alle direttive comunitarie in materia, per le quali con l'ultima legge comunitaria ha ottenuto delega. Conclude affermando che l'Italia non può andare in direzione opposta a quella indicata in materia ambientale dall'Unione europea.

Il senatore RONCHI dissente dall'ottimistica valutazione dell'OCSE sulla situazione dell'ambiente in Italia, giudicando elementi estremamente preoccupanti quelli sullo stato delle acque (in costante peggioramento, salvo quelle di balneazione), sul degrado urbanistico (alla luce della sanatoria edilizia), sull'erosione del territorio, sull'inquinamento atmosferico e sui rifiuti urbani ed industriali. Alla luce delle diseconomie esistenti negli interventi di risanamento, non appare che l'ambiente sia stato valorizzato appieno come occasione di un diverso modello di sviluppo: una verifica dello stato di attuazione della legislazione vigente, del resto, consentirebbe di apprezzare la gravità del ritardo esistente nell'entrata in funzione dell'ANPA, che da un anno difetta dell'inquadramento istituzionale offerto dallo statuto e dal regolamento previsti dalla legge. Anche la disciplina dell'ICRAM andrebbe applicata definitivamente, nel suo conferimento di competenze al Ministero dell'ambiente; coordinare il recepimento delle direttive comunitarie con l'emanazione di testi unici appare poi un utile metodologia di lavoro, per evitare duplicazioni.

Alla luce della diffida comunitaria sulle materie prime secondarie, la confusione normativa prodotta dal decreto-legge n. 3 del 1995 potrebbe essere superata solo adottando i criteri definiti in sede europea per il trasporto transfrontaliero; in assenza di recepimento della normativa comunitaria nel suo insieme, appare difficile convertire un testo che aggrava la situazione di inadempimento esistente, invece di risolverla. Il gruppo Progressisti-Verdi La Rete giudica invece utile ripartire al più presto nell'esame dei decreti-legge sui rischi industriali e sugli scarichi fognari, che hanno già ricevuto in sede parlamentare ampi miglioramenti.

Una mappa del «rischio amianto» dovrebbe essere resa nota al più presto, così come si dovrebbe operare per assicurare ad ogni regione almeno un impianto di smaltimento: non è però opportuno procedere *sic et simpliciter* all'equiparazione dei rifiuti d'amianto a quelli tossicologici, in quanto la sua volatilità ed altre peculiari caratteristiche rendono necessario un pretrattamento. Pur apprezzando in prospettiva la proposta di unificare il Ministero dell'ambiente a quello dei Lavori pubblici, in un unitario Ministero del territorio, dissente dall'unificazione dei due portafogli in capo al medesimo Ministro, in quanto è stata ope-

rata non in ragione di un disegno globale di riorganizzazione dei ministeri, ma soltanto per una scelta episodica e contingente di riduzione del numero dei ministri.

Il senatore GIOVANELLI giudica gli intenti enunciati dal Ministro come coerenti con le premesse di modifica in senso liberale degli strumenti della politica legislativa del Governo: essi non rappresentano una svolta in senso ambientalistico dell'Esecutivo, ma tendono comunque all'utilizzazione di strumenti di mercato, in luogo di quelli meramente vincolistici che hanno caratterizzato un'ampia stagione del centralismo statalista nel nostro Paese. Pur in presenza dell'abbondante legislazione ambientale, la capacità di incidere sul territorio è stata ritardata dalla sua scarsa applicazione da parte dei precedenti Governi, oscillando essi tra un burocratismo eccessivo ed una tendenza all'inerzia; al contrario, vi sono ampi margini per considerare i costi ambientali delle risorse energetiche, adoperando la leva degli incentivi e disincentivi fiscali per indirizzare gli operatori ad attività maggiormente compatibili con l'ambiente. Occorre rendere effettiva anche la normativa sul risarcimento del danno ambientale, dopo che il riconoscimento del relativo principio non ha trovato riscontro in sede applicativa; la delega all'emanazione di testi unici, invece, sottrae al Parlamento una pregnante competenza legislativa, della quale non si può fare a meno quando si intende raccogliere un indirizzo politico per l'attività di Governo.

L'accorpamento dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici eviterebbe la marginalizzazione attualmente esistente per il Ministero dell'ambiente, superando così una separazione che vede il territorio oggetto di numerose competenze ministeriali, prive di una visione complessiva. Auspica una celere conversione del decreto-legge sulle materie prime e secondarie, che consentirebbe di fare emergere l'attuale situazione di economia «sommersa» per il riutilizzo dei residui di lavorazione; giudicato assai equilibrato il testo del decreto-legge sugli scarichi fognari come licenziato dal Senato della Repubblica in una precedente reiterazione, richiede informazioni sull'insediamento degli organi di direzione dell'Ente parco del Pollino. Al di là delle risposte di tipo risarcitorio offerte alle zone padane colpite da alluvione, occorre valorizzare l'aspetto preventivo, superando i rischi esistenti mediante una rivalutazione del ruolo delle Autorità di bacino; auspica infine che si dia consistenza all'ANPA e che si fissino regole certe anche in materia urbanistica.

Il senatore PAROLA richiede al Ministro, sulla scorta della discussione generale svoltasi sul disegno di legge n. 1328, se intenda prorogare alla fine del mese corrente i termine per i versamenti del condono edilizio; non essendovi molte probabilità che la conversione del relativo decreto-legge avvenga prima dell'inizio di marzo, è necessario che a tale concorde volontà - espressa da molti Gruppi presenti in Commissione - si dia attuazione mediante l'emanazione di un nuovo decreto-legge di proroga.

Il senatore NAPOLI concorda con l'obiettivo dell'unificazione dei due Dicasteri rappresentati dal ministro Baratta, in quanto essa realizzerebbe un'opportuna integrazione degli interventi di competenza statale:

poichè troppo spesso ci si è mossi in passato sulla scorta del recepimento di direttive comunitarie, occorre che il Governo svolga un ruolo di promozione della successiva elaborazione legislativa in materia ambientale; in tale ambito si auspica una manifestazione di disponibilità ad un celere esame in Assemblea del disegno di legge, accolto dalla Commissione, sulla valutazione di impatto ambientale.

La necessità di una bonifica del sito industriale di Bagnoli, nonchè di un accoglimento delle istanze locali delle comunità interessate al parco del Cilento e del Vallo di Diano, è oggetto di un'attenzione da parte delle forze politiche locali, alla quale occorrerebbe dare un seguito a livello centrale: il Gruppo del Centro Cristiano Democratico - consapevole delle limitate condizioni di operatività dell'attuale Governo - auspica comunque che dalle strutture ministeriali giunga la massima collaborazione a supporto dell'attività legislativa in materia ambientale, che dovrà svilupparsi lungo le direttrici di una maggiore semplificazione procedurale. In tale ambito si spiega la richiesta di delega all'elaborazione dei Testi Unici che, pur non costituendo un rimedio taumaturgico, possono rappresentare una premessa per lo snellimento dell'attuale disciplina, oltremodo complessa; infine, l'esame del disegno di legge n. 1271 potrebbe offrire una risposta al problema dei rifiuti di amianto, così come quello del disegno di legge n. 1328 rappresenta una possibilità di corrispondere alle istanze dei cittadini in materia urbanistica.

Il senatore SPECCHIA apprezza gli intenti espressi dal Ministro, che, pur nella limitazione temporale dell'operato del suo Governo, si dimostra consapevole della necessità di corrispondere comunque alle esigenze del Paese: l'unità d'azione del Ministero dell'ambiente con quello dei lavori pubblici deve rappresentare una premessa per una modifica, in prospettiva, dell'attuale assetto ordinamentale, nel senso della costituzione di un Ministero del territorio. Ad esso andrebbero conferite anche le competenze del Dipartimento per la protezione civile, nonchè funzioni di coordinamento con le altre agenzie ed istituzioni, locali e centrali, che operano in materia ambientale; attualmente, infatti, si verifica una difformità di vedute tra soggetti istituzionali che intralcia il corretto andamento dell'operato governativo. Una riprova delle difficoltà di gestione del complesso sistema amministrativo proviene dalla necessità di sollecitare assai spesso le amministrazioni regionali che non procedono agli adempimenti di loro competenza: un maggior decisionismo è necessario anche per adempiere alle funzioni regionali in materia di rifiuti, che hanno visto ad esempio la regione Puglia gravemente ritardataria nell'emanazione del piano regionale di smaltimento.

Sin d'ora, l'adeguamento della struttura ministeriale dell'ambiente richiede un maggior numero di dipendenti ed una loro migliore qualificazione, allo scopo di rendere meno farraginose e burocratiche le procedure che coinvolgono la spesa ambientale: l'impiego dei finanziamenti di cui al programma triennale registra infatti frequenti rallentamenti, mentre sarebbe opportuno accentuare l'esercizio di poteri surrogatori e della funzione di controllo; auspica anche che la proliferazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale non pregiudichi la disponibilità di risorse e la tempestività degli interventi.

La richiesta di riapertura dei termini per il versamento dell'oblazione, da fissare alla fine del mese in corso, ha incontrato i consensi di

un'ampia maggioranza della Commissione, come si desume dalla discussione generale sul disegno di legge n. 1328: è pertanto auspicabile che il Governo – anche laddove non intenda accedere alle più ampie richieste di dilazione del termine delle domande e di quello dei versamenti alla fine del mese di marzo – si impegni ad emanare un decreto-legge, volto a recepire tale limitata previsione di proroga a fine febbraio dei versamenti, in quanto in sede di conversione difficilmente si riuscirebbe ad emanare la proposta misura prima del 28 febbraio prossimo.

Il senatore RADICE esprime apprezzamento per l'unificazione dei portafogli dell'ambiente e dei lavori pubblici in capo al medesimo Ministro, auspicando che ciò preluda alla costituzione di un vero e proprio Ministero del territorio, secondo quanto proposto da più di uno studio condotto in passato. In proposito va considerata la possibilità di aggiungere il Ministero dei trasporti; la costruzione di infrastrutture non deve infatti essere vissuta come un'imposizione sul territorio circostante, ma va integrata con esso per non lederne le prospettive di salvaguardia ambientale: queste ultime sono necessarie non soltanto per una corretta visione di tutela dell'ecosistema, ma anche per sviluppare un'economia fondata sul turismo e sulle attività compatibili con l'ambiente.

La sanatoria edilizia rappresentò una coraggiosa scelta di confronto con la realtà dell'abusivismo, che troppo spesso reagiva all'inerzia in materia urbanistica dei comuni ed alla proliferazione di competenze amministrative incrociate. Uno snellimento delle procedure è spesso richiesto non soltanto dai cittadini, ma dagli stessi amministratori locali, che pretendono un quadro di certezza normativa attualmente inesistente; a tale scopo il precedente Governo presentò un disegno di legge di delega in materia urbanistica, corrispondente all'A.S. 689. La realtà istituzionale attuale troppo spesso registra invece una discrasia tra principi e loro applicazione: come per la normativa «Merloni» sugli appalti, così anche quella per le escavazioni di ghiaia nell'alveo fluviale – richiedendo la messa all'asta di tutto il materiale così ricavato – costituisce una fonte di rallentamento di procedure, la cui urgenza è indiscutibile.

Auspicato il ritorno presso il Ministero dei lavori pubblici dei Servizi tecnici nazionali, la cui operatività è attualmente assai scarsa, passa ad esaminare i gravi ostacoli frapposti all'adozione di moderne tecnologie di smaltimento, recupero energetico, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti: l'arcaico sistema delle discariche si interseca con pericolose collusioni con interessi al di fuori della legalità, come dimostra il traffico di rifiuti che talora è gestito da organizzazioni malavitose. La latitanza dello Stato e delle istituzioni pubbliche, peraltro, non si registra solo nel settore dei rifiuti, ma anche in quello delle acque: in proposito va lamentata l'assenza di sanzioni per le amministrazioni comunali renitenti a dotarsi di depuratori, tra le quali va rimarchevolmente indicata quella di Milano.

Il senatore MATTEJA si dichiara favorevole all'istituzione di un Ministero del territorio che superi l'attuale frammentazione istituzionale: concorda poi con l'esistenza di un rallentamento procedurale assai grave nella pulitura degli alvei fluviali tracimati nel novembre scorso, domandandosi se esso sia addebitabile alle procedure di vendita all'asta del

materiale litoide estratto dal corso dei fiumi. Lamentato che un ulteriore ritardo degli interventi potrebbe rappresentare una concausa di nuove inondazioni in primavera, auspica infine che la sede del parco nazionale del Gran Paradiso sia riportata all'interno del perimetro dell'area protetta, o quanto meno lungo i suoi confini.

Il senatore STANISCIA illustra la grave situazione in cui versano gli amministratori comunali, in assenza dei piani regionali di smaltimento ed in presenza di popolazioni che si oppongono alle discariche con ricorsi spesso accolti dai tribunali amministrativi regionali: mentre si diffonde la prassi del trasporto di rifiuti da una regione all'altra, le decisioni assunte in tale ambito ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 non garantiscono la salvaguardia dell'ambiente; si verifica anzi il paradossale estendersi di indagini giudiziarie nei confronti dei sindaci - come dimostra il recente caso molisano - mentre la malavita continua a gestire un settore assai lucroso.

L'erosione delle coste registra poi in Adriatico una situazione particolarmente dannosa per l'ambiente, causata dall'introduzione di molteplici elementi di rigidità lungo la linea di battigia: molti stabilimenti balneari sono stati resi fissi, alterando la naturale flessibilità della linea costiera con strutture cementizie che hanno respinto il mare verso tratti litoranei più distanti. Anche la cementificazione dei letti fluviali ha contribuito all'erosione del territorio, mentre il prelievo di ghiaia dagli alvei ha abbassato di molti metri il livello medio dei fiumi abruzzesi: auspica in materia l'intervento non solo delle autorità regionali, ma anche delle istituzioni nazionali.

Il senatore DONISE si sofferma preliminarmente sull'unificazione realizzata, nella persona del Ministro, del Dicastero dei lavori pubblici e di quello dell'ambiente, vedendo in essa un'importante occasione per il riordino del governo del territorio. Richiamandosi, poi, alla questione dello sgombero di Bagnoli di cui il Ministro ha fatto cenno, richiama l'attenzione sul fatto che problemi analoghi si pongono anche in altre parti del territorio Paese.

Sottolineata la tendenza alla centralizzazione che si registra in Italia, sia a livello di amministrazione centrale che a livello regionale, ritiene che insieme ad una più precisa imputazione di responsabilità, si debba puntare ad uno smantellamento di apparati amministrativi inefficienti e manifesta il proprio consenso nei confronti dell'autoregolamentazione e dell'autocontrollo indicata dal Ministro come via da intraprendere. Dopo avere chiesto precisazioni sulle modalità per realizzare uno snellimento delle procedure di attuazione delle normative comunitarie, si sofferma sulla questione della Protezione civile, ritenendo opportuna l'individuazione di un responsabile a livello di Governo. Passa poi a considerare alcuni specifici problemi della Campania, richiamando, in particolare l'attenzione sulla tematica del inquinamento del fiume Sarno e sui problemi, anche sanitari, esistenti nell'area flegrea, ove scaricano numerosi comuni ad alta densità abitativa: chiede al riguardo un intervento del Ministro affinché si trovi soluzione ad una situazione che sta divenendo dirimpente.

Il senatore DI BENEDETTO si richiama innanzitutto al tema del condono edilizio, dicendosi, al riguardo, d'accordo con l'impostazione del senatore Ronchi e manifestando preoccupazioni circa l'eventualità di proroghe adombrata nel dibattito odierno. Posto l'accento sull'inadeguatezza delle strutture organizzative del Ministero - dislocato in diverse sedi e carente di personale, in particolare nel settore della conservazione della natura - si sofferma, quindi, sulla legge n. 394 del 1991. In proposito si dice d'accordo con l'impostazione del Ministro, dove egli ha affermato che la politica ambientale deve compenetrarsi evitando di ostacolare l'attività produttiva e le opere pubbliche: la realizzazione di uno «sportello unico» è certamente difficile per la sovrapposizione di competenze regionali e centrali, ma va comunque - a suo parere - perseguita. Quanto alle nomine per i parchi, si richiama, criticandolo, al decreto adottato dal Ministro dell'ambiente nel 1993 che regola l'albo dei direttori dei parchi: ritiene che in materia si debba muovere in direzione di una maggiore certezza e di una maggiore trasparenza.

Dichiaratosi meno ottimista del Ministro circa l'atteggiamento delle collettività locali nei confronti dell'inserimento all'interno di «aree protette», richiama l'attenzione del medesimo sull'inopportunità di procedere a nomine con riguardo ai parchi dell'Abruzzo a ridosso del rinnovo degli organi politici regionali. Rivolge poi al rappresentante del Governo una serie di interrogativi circa l'operatività dei comitati di gestione provvisori, le perimetrazioni già effettuate dal ministro Matteoli, il problema della sede del parco nazionale degli Abruzzi da ricondursi all'interno dell'area protetta e il riscontro, infine, da effettuarsi con riferimento all'attuazione del programma triennale per i parchi, ove si è determinata una polverizzazione delle risorse sul territorio dell'Abruzzo e ove la Regione non si è attenuta alla norma che prevede una riserva a favore dei comuni che si collocano all'interno dei parchi nazionali.

Il senatore TERZI manifesta il suo consenso circa l'unificazione del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente che presentano interessi contigui ma non sovrapponibili. Ritiene che si debba ricercare un giusto equilibrio fra le esigenze di tutela dell'ambiente e le esigenze dello sviluppo economico, realizzando le necessarie sinergie e contrastando la concorrenza sleale messa in atto - sottraendosi alla legislazione ambientale - da alcuni settori imprenditoriali.

Riferendosi al rapporto dell'OCSE di cui ha parlato il Ministro, fa notare come l'Italia si collochi all'avanguardia sul piano dei sistemi informativi, cui manca, però, il necessario «interfacciamento» a livello locale. Gli appesantimenti burocratici, poi, costituiscono un ostacolo difficile da superare, dando luogo anche nel settore dei lavori pubblici a lievitazioni di costo inaccettabili.

È positiva l'idea dell'adozione di Testi Unici, ma occorre non prescindere dal parere delle Commissioni parlamentari competenti. In materia ambientale egli ritiene che si debba muovere verso un superamento della normativa penalistica, prevedendo in linea di massima sanzioni amministrative e riservando quelle penali ai soli casi di maggiore pericolosità. Denuncia, poi, l'eccesso di vincolismo della legislazione sulle aree protette, citando alcuni esempi di normative in tema di abbattimento di alberi, pulizia di boschi, salvaguardia idrogeologica, capaci di far prevalere nelle popolazioni un atteggiamento negativo nei confronti

della realizzazione di nuovi parchi. Passando a considerare le problematiche relative all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, sottolinea come non si possa realizzare un sistema di controllo e di protezione ambientale efficace senza un adeguato incremento delle piante organiche, che privilegi chi opera direttamente sul territorio e che punti con determinazione sulla formazione professionale.

Sull'amianto ricorda che la Lombardia ha effettuato cinque o sei anni fa uno specifico censimento, i cui dati dovrebbero essere disponibili; dichiaratosi, poi, contrario ad un eccessivo ricorso a consulenti esterni che non utilizzino in modo adeguato le conoscenze già in possesso delle amministrazioni, auspica che il decreto-legge sugli scarichi nelle pubbliche fognature possa essere da ultimo approvato nel testo adottato dal Senato della Repubblica; auspica inoltre che il recepimento delle direttive comunitarie non realizzi una duplicazione delle medesime ma provveda ad un adattamento alla realtà ambientale italiana. Rilevato come in Lombardia vengono richiesti fino a lire 250 al chilogrammo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sottolinea come sarebbe necessario puntare ad una minore produzione di rifiuti, muovendo contemporaneamente in direzione del recupero energetico attraverso la termidistruzione. Richiamata ancora l'attenzione sui problemi della Protezione civile che vede in Italia la mancanza di piani di evacuazione e una insufficiente attenzione alle tematiche della prevenzione soprattutto in materia di incendi, conclude soffermandosi sui gravi problemi della viabilità presenti nella zona del lago di Lovere e nella provincia di Bergamo, nonché sul problema del completamento dell'impianto di depurazione del lago di Endine e sulla necessità di provvedere ai relativi finanziamenti, onde evitare che opere importanti rimangano incomplete, con grave dispendio di risorse pubbliche.

Replica agli intervenuti il ministro BARATTA, dichiarando di aver preso nota di tutte le questioni sollevate, sulle quali auspica di poter tornare in una prossima seduta; dal dibattito gli sembrano emergere, comunque, alcuni orientamenti, dai quali trae spunto per precisare e meglio definire le sue comunicazioni.

Tutti gli intervenuti gli appaiono aver concordato con lui sul fatto che la questione ambientale in Italia sia essenzialmente riconducibile ad una questione amministrativa: non si tratta, quindi, di introdurre nuove norme, ma di rendere attuabili quelle esistenti. Quanto all'unificazione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente nella sua persona, egli non può pronunciarsi per il futuro; a suo parere - come ha già detto - tale unificazione, però, non è casuale, come non casuale gli appare l'affidamento a chi, come lui, si è principalmente dedicato alle tematiche dell'economia industriale. Egli ritiene che oggi la questione ambientale non possa più porsi - come in un passato recente - in termini di uno sviluppo economico diverso, ma piuttosto in quelli dello sviluppo economico medesimo. Se non si adegua, infatti, la produzione ad una domanda che - nei paesi più avanzati - è fortemente permeata di componenti ambientali, ci si pone al di fuori del mercato; l'ambiente non può perciò che essere considerato centrale per qualsiasi prospettiva di sviluppo economico del Paese, senza considerare che se alla svalutazione della lira si affiancasse la non conformità alla normativa ambientale comunitaria della produzione

italiana, il nostro Paese potrebbe essere accusato di realizzare una vera e propria politica di *dumping*.

Tornando alla questione dell'accorpamento dei due Dicasteri, egli ritiene che la sua esperienza potrà comunque risultare utile, realizzandosi per il suo tramite una verifica di operatività, in vista di un successivo eventuale intervento legislativo in materia. Quanto al problema del rapporto tra livello centrale e livello regionale di governo, ritiene che vada cercato un giusto equilibrio fra esigenze di autonomia e necessità di sostegno di quelle, fra le autonomie locali, che, sul piano politico, amministrativo e finanziario, non risultano ancora in grado di operare autonomamente; mentre più in generale, con riferimento alla pubblica amministrazione, reputa i nodi centrali riconducibili alla carenza di apparati tecnici adeguati e alla bassa qualità della programmazione degli interventi e della progettazione.

Dopo aver precisato che la Protezione civile, intesa come organizzazione militare e logistica, non rientra nelle competenze dei suoi Dicasteri, dovendo essi piuttosto operare in vista della prevenzione delle calamità, con riguardo alla sanatoria edilizia, non ritiene di fare alcuna dichiarazione, affermando, invece, di avere preso nota di tutto quanto è emerso dal dibattito.

Il Ministro termina, quindi, la sua replica auspicando l'instaurazione di rapporti di fattiva collaborazione con le Commissioni parlamentari ed assicurando la sua intenzione di partecipare quanto più possibile ai loro lavori.

#### CONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO

Il presidente BRAMBILLA annuncia che il Comitato ristretto sul disegno di legge n. 1271, già convocato per oggi al termine della seduta della Commissione, si terrà domattina alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

**21ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BRUTTI**

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**ESPOSIZIONE DELLE LINEE DI UNA RELAZIONE SUL SISTEMA DI INFORMAZIONE E SICUREZZA**  
(R050 001 B65 0001)

Il presidente Brutti illustra un articolato schema di relazione - da presentare al Parlamento - recante una ricognizione del sistema di informazione e sicurezza e una serie di proposte di modifica dell'attuale assetto normativo.

Sull'esposizione del Presidente si svolge una discussione nella quale intervengono a proporre indicazioni di modifica e di integrazione i deputati Di Muccio e Soda.

Replica il presidente Brutti.

Prendono successivamente la parola in ordine al metodo da seguire nella successiva fase di elaborazione della relazione i senatori Marchetti e Ballesi e il deputato Neri.

A conclusione del dibattito il Comitato ritiene opportuno che la seduta convocata per domani, mercoledì 15 febbraio, non abbia più luogo.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

*Presidenza del Presidente*

Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

**Comunicazioni del Presidente in ordine alla richiesta di convocazione straordinaria della Commissione ai sensi del comma 3 dell'articolo 9 del regolamento**

(A010 000 B53 0001)

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che nella settimana scorsa numerosi membri della Commissione hanno fatto pervenire una richiesta di una convocazione straordinaria della commissione, ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del regolamento interno, per porre all'ordine del giorno determinazioni in ordine alla conduzione della commissione e alla gestione presidenziale. Dopo aver avvertito l'Ufficio di Presidenza di tale richiesta nella sua ultima riunione del 9 febbraio, ha ritenuto di inserirla senz'altro all'ordine del giorno della Commissione, in ossequio al disposto del già richiamato articolo 9 del regolamento interno ed ai principi generali che regolano la convocazione straordinaria degli organi parlamentari. Rilevare quindi che la formulazione dell'ordine del giorno le ha suscitato immediate perplessità circa la sua ammissibilità, in quanto riterrebbe che esula dalla competenza di una Commissione parlamentare assumere determinazioni sulla gestione presidenziale che abbiano ad oggetto implicito la conferma o meno di un preteso rapporto fiduciario tra la Commissione stessa e il suo Presidente. Perplessità che sono ulteriormente rafforzate dalla considerazione che nel nostro caso la nomina del presidente è frutto di un atto congiunto dei presidenti delle due Assemblee, che sottolinea un ulteriore elemento di garanzia del funzionamento della Commissione rispetto al normale procedimento di elezione del presidente da parte dell'organo stesso. Non è un caso infatti che la legge istitutiva della Commissione prevede espressamente che la scelta del presidente avvenga tra deputati e senatori che non sono membri della commissione.

Ha quindi ritenuto doveroso preavvertire i Presidenti delle due Assemblee della particolare procedura che si intende promuovere con il dibattito odierno, ivi compresa l'ammissibilità di documenti conclusivi

dello stesso, quali quelli oggi presentati onde acquisirne l'avviso e il conforto nelle decisioni che avrebbe dovuto assumere; ed ha avuto conferma della fondatezza delle sue perplessità in quanto ci troviamo di fronte, con ogni probabilità, a un caso del tutto nuovo che non trova quindi riscontro in precedenti significativi. È stato inoltre segnalato che la soluzione di questa questione può costituire, a sua volta, un precedente nei confronti di situazioni che si possono registrare in altre Commissioni, e che quindi la sua soluzione merita un adeguato approfondimento. Per questi motivi, pur ribadendo la sua propensione a ritenere inammissibile l'oggetto proposto al dibattito odierno, ritiene suo dovere sottoporre formalmente la questione di ammissibilità dello stesso e dei documenti oggi presentati all'attenzione dei Presidenti delle due assemblee per avere da loro le necessarie indicazioni per il prosieguo dei lavori della Commissione. Provvederà quindi ad informare immediatamente e in via formale i Presidenti delle due Assemblee e di conseguenza rinvia la seduta odierna ad altra data in attesa delle decisioni presidenziali.

*La seduta termina alle ore 17,25.*

## ALLEGATO

Documenti presentati in relazione alla convocazione straordinaria del 14 febbraio 1995.

La Commissione

Premesso che:

sin dal settembre scorso, e cioè dall'insediamento, la conduzione della Commissione è stata caratterizzata da una particolare inidoneità della Presidente, che ha provocato inefficienza, limiti e carenza di proposte e di intervento, intempestività e confusione organizzativa;

la inefficienza della gestione presidenziale è stata più volte segnalata, ma senza risultati apprezzabili, per la ostinata resistenza della Presidente a comprendere il delicato compito della Commissione e la necessità, quindi, di una conduzione equilibrata e garante della sua ispirazione unitaria;

nonostante questi gravi limiti ed una evidente insofferenza al confronto, è stato possibile finora garantire l'attività della Commissione solo grazie alla collaborazione tra i commissari ed in particolare dei firmatari di questo ordine del giorno;

basti ricordare che le autosospensioni degli on. Arlacchi ed Ayala, provocata dalla intemperanze dell'on. Parenti, sono state superate solo grazie ad iniziative di alcuni commissari, e non invece alla autorevole volontà mediatrice del Presidente;

va comunque sottolineato che la Presidente Parenti ha progressivamente ma incisivamente ridimensionato il ruolo e la funzione della Commissione Antimafia, contribuendo a quel calo di tensione nella lotta alla mafia denunciato in Commissione dal Procuratore nazionale Sicilari;

inoltre si è mostrata anzi poco attenta alle ragioni di chi è esposto nella lotta contro la mafia, come è accaduto per la baronessa Cordopatri, per i sindaci dei comuni siciliani (Corleone, S. Giuseppe Jato ed altri) minacciati dalla mafia e per alcuni parroci, vittime delle intimidazioni criminali;

ora però la questione assume aspetti più preoccupanti perchè alla superficialità, approssimazione, intempestività, scarsa incisività e minima visibilità della Commissione, si aggiunge un atteggiamento fazioso che incrina in modo decisivo il rapporto di fiducia tra il Presidente e la Commissione;

infatti la Presidente on. Parenti nel corso delle due ultime sedute della Commissione ha tenuto un comportamento scorretto, e poco consoni al ruolo istituzionale superpartes che le compete;

in particolare nel corso della seduta del 1° febbraio u.s., in occasione dell'audizione dei dott.ri Pansa e Savina sul «caso Mandalari», ha consentito che alcuni commissari sindacassero le scelte degli investigatori, chiedendo conto delle ragioni delle intercettazioni telefoniche e delle indagini espletate, quasi ad indagare non sul rapporto tra mafia e

politica, ma anzi sull'azione di contrasto antimafia stravolgendo così funzioni e obiettivi della Commissione;

il giorno successivo, il 2-2 u.s., nel corso della audizione dei parlamentari citati nelle intercettazioni telefoniche, la Presidente non ha garantito che le audizioni fossero funzionali all'obiettivo che la Commissione si era data, cioè un approfondimento ed un chiarimento relativo ai rapporti tra i parlamentari in questione e Mandalari; ma anzi ha permesso agli «auditi» toni e affermazioni incompatibili con una sede parlamentare, fino a tollerare senza intervenire adeguatamente, che uno dei parlamentari ascoltati insultasse due membri della Commissione;

va sottolineato che l'on. Parenti, dimenticando completamente il suo ruolo super partes e di garante della istituzione che presiede, si è lasciata andare, nel corso della seduta, a dichiarazioni di solidarietà al coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, in quanto co-protagonista con lei della campagna elettorale in quella regione;

questi avvenimenti, che assumono grande rilevanza perchè inseriti nel contesto di una importante discussione sul rapporto tra mafia e politica, hanno costretto i gruppi progressisti e di Rifondazione comunista ad abbandonare la seduta;

considerato che tali elementi rendono ormai intollerabile che la Commissione resti affidata all'on. Parenti.

#### INVITA

la Presidente a trarre le conclusioni che derivano dalle considerazioni in premessa.

BARGONE, GRASSO, MARINI, ARLACCHI, MANCONI, SCOZZARI, TRIPODI, IMPOSIMATO, SCIVOLETTO, BRUTTI, VIOLANTE, BERTONI, GIURICKOVIC, DI BELLA, BONSANTI, AYALA

#### La Commissione

visto che la stessa è stata istituita il 30 giugno 1994 dalla legge 430, che la prima seduta ha avuto luogo il 13 settembre 1994, che la propria attività è consistita in audizioni e viaggi informativi, oltre alla creazione di quattro gruppi di lavoro che ancora stentano a decollare,

che a nostro avviso la nostra, che è una Commissione di inchiesta, avrebbe dovuto predisporre un piano operativo previa raccolta di materiale informativo e indagini e solo successivamente predisporre il calendario delle audizioni,

che anche il clima interno alla Commissione è stato di quasi assoluta incomunicabilità, a causa del comportamento mantenuto dalla Presidente,

che tale atteggiamento ha lasciato poco spazio alla iniziativa e alle reiterate proposte dei commissari contribuendo di fatto allo stallo delle attività della commissione stessa,

chiede

le immediate dimissioni del Presidente.

DOLAZZA, SERENA, VIALE, ROSSI, PERUZ-  
ZOTTI, DE VECCHI, BOSO

## SOTTOCOMMISSIONI

### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(1304) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale: parere favorevole con osservazioni;**

**BILANCIO (5°)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

40° Seduta

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
**BOROLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato al tesoro Pace, alla difesa Santoro e ai lavori pubblici Stella Richter.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

*SULLA COMPOSIZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente BOROLI comunica che l'Ufficio di Presidenza della 5ª Commissione ha deliberato una modifica della composizione della Sottocommissione per i pareri, in base alla nuova composizione della Commissione. La modifica della Sottocommissione comporta conseguentemente l'incremento di una unità del Gruppo Progressisti-federativo e la diminuzione di una unità del Gruppo di Forza Italia, senza variare il numero complessivo dei componenti, pari a 16.

**(369) DELFINO.** - *Norme sul servizio civile alternativo*

**(497) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri.** - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

**(237) BOSO ed altri.** - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

**(360) DE NOTARIS ed altri.** - *Nuove norme in materia di obiezione di coscienza*

**(373) SALVATO ed altri.** - *Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare*

(Parere all'Assemblea: rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce il presidente BOROLI, ricordando che si tratta di esprimere il parere sul testo unificato che l'Assemblea esamina nella corrente settimana in materia di obiezione di coscienza. Sui vari testi ancora all'esame della Commissione difesa fu chiesta la relazione tecnica, che ora è pervenuta indicando costi reali nettamente superiori a quelli indi-

cati dal testo in esame ed esprimendo quindi un parere contrario del Governo sull'iniziativa. In particolare, mentre il testo, all'articolo 19, indica in 70 miliardi annui l'onere, la relazione tecnica stima il costo in 251 miliardi per il primo anno e in oltre 248 miliardi a regime.

Al momento, dunque, sulla base di tale relazione, il parere non può che essere di segno contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione, per insufficienza della quantificazione degli oneri nonché della relativa copertura finanziaria.

Come si evince dalla Nota di lettura n. 11 del Servizio del bilancio, una parte di questi oneri potrebbe però essere considerata a legislazione vigente. Se si accoglie pertanto questa premessa, attraverso l'espressione di un parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione si può modificare la clausola di copertura di cui all'articolo 19 in maniera tale da far agire la previsione di spesa - da incrementare peraltro di 10 miliardi rispetto ai 70 previsti, sulla base del calcolo degli oneri così come riportato nella richiamata Nota tecnica - in maniera tale da rimettere l'operatività della legge al rispetto delle compatibilità finanziarie in bilancio. In tal caso, dunque, gli oneri riportati dalla clausola di copertura funzionerebbero da «tetto di spesa».

Peraltro, ove realmente dovessero essere necessari fondi in misura maggiore di quanto previsto per il primo anno (1995), una condizione da inserire nel parere potrebbe demandare l'ulteriore previsione di mezzi finanziari al meccanismo previsto dall'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge n. 468 del 1978, come modificata, ossia facendo riferimento all'apposita tabella C) della legge finanziaria, notoriamente sottoposta, per la parte degli oneri correnti, che è il caso in esame - all'obbligo di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Sempre per quanto riguarda la copertura, si dovrebbe poi condizionare il parere all'azzeramento (e quindi all'utilizzo integrale) dell'autorizzazione di spesa di cui alla precedente legge sull'obiezione di coscienza (che l'articolo 24 del testo provvede esplicitamente ad abrogare). In tal modo, non si verserebbe più nell'ipotesi di copertura di cui alla lettera c), comma 1, dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 richiamata, ossia nel caso della copertura a carico di capitoli ordinari, notoriamente vietata nei primi sei mesi dell'esercizio, ma si verserebbe nella fattispecie della lettera b) del medesimo comma dell'articolo richiamato, che fa appunto riferimento alla riduzione o all'utilizzo integrale di precedenti autorizzazioni legislative di spesa.

Altri due problemi riguardano l'articolo 6, comma 2, e l'articolo 8, comma 1. Nel primo caso occorrerebbe prevedere una condizione, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per cui il riconoscimento del periodo di servizio civile e di leva per l'inquadramento economico e per il trattamento previdenziale avvenga nei limiti e con le modalità con cui la legislazione vigente riconosce il servizio ordinario di leva. Nel secondo caso, che si riferisce alla creazione di un ufficio per il servizio civile nazionale, al momento senza copertura, si potrebbe esprimere la condizione - sempre ai sensi dell'articolo 81 - per cui ai relativi oneri si fa fronte con le vigenti procedure in materia di mobilità del personale dipendente da pubbliche amministrazioni.

In definitiva, a parte le due ultime questioni - articolo 6, comma 2 e articolo 8, comma 1 - il problema principale che pone il testo è far funzionare le disponibilità finanziarie presenti e future come tetto di spesa

cui subordinare l'operatività della legge stessa, che non prevede, sia per quanto riguarda il numero di quanti effettueranno il servizio civile, sia per quanto concerne la durata dell'addestramento - che rappresentano le due principali variabili indipendenti che generano costi - criteri rigidi fissati normativamente, ma demanda alla concreta operatività successiva la fissazione delle modalità di attuazione della legge medesima.

Su questo punto specifico, ovviamente occorre acquisire il parere del Governo.

Il sottosegretario PACE ribadisce il parere di contrarietà del Governo in merito al provvedimento in esame, sottolineando in particolare che il concetto di tetto di spesa evocato dal relatore per ovviare alla notevole differenza fra le indicazioni finanziarie per l'articolo di copertura (pari a 70 miliardi annui) e l'onere effettivo (pari a 248 miliardi annui a regime), porterebbe ad una sostanziale incoerenza con le finalità del provvedimento. Infatti la limitazione della spesa ad un tetto massimo, da indicare per gli anni successivi al primo con il meccanismo dell'articolo 11-*quater*, comma 3, della legge n. 468 del 1978, e quindi mediante la tabella C della legge finanziaria, comporterebbe necessariamente la determinazione annua di un contingente massimo degli obiettori compatibili con le disponibilità finanziarie. Conseguentemente l'istituto dell'obiezione di coscienza, introdotto dalla legge come diritto, verrebbe poi subordinato, in applicazione di una norma della stessa legge, alle disponibilità finanziarie, il che costringerebbe a respingere le domande degli obiettori eccedenti numericamente il prefissato contingente anche se le domande stesse fossero pienamente valide sotto ogni altro aspetto. Pertanto la soluzione prospettata dal relatore in alternativa all'espressione di un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a parere del Governo non risulta idonea, in quanto non solo andrebbero introdotte in ogni caso apposite norme per la selezione degli obiettori, ma potrebbero comportare dubbi di legittimità costituzionale le stesse procedure di selezione. Inoltre, l'utilizzazione della mobilità del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni per coprire le esigenze dell'istituendo ufficio per il servizio civile nazionale, appare una soluzione valida solo in via teorica per ridurre le spese, stante l'esigenza di utilizzare soggetti che per qualifica ed esperienza professionale siano effettivamente idonee alle funzioni da svolgere. Quanto alle considerazioni formulate in merito al riconoscimento del servizio da obiettore ai fini dell'inquadramento economico e per il trattamento previdenziale, fa presente che non può essere assentita la previsione di normative difformi da quelle vigenti per coloro che espletano il servizio di leva; per cui, atteso che la Corte costituzionale ha sancito la parità del servizio prestato da obiettore con quello obbligatorio di leva, la specifica previsione potrebbe essere stralciata dal provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore PODESTÀ, rilevando che il provvedimento in esame aumenta gli oneri a carico del bilancio dello Stato, ritiene che una riforma del servizio da obiettore di coscienza dovrebbe al contrario recare benefici per la finanza pubblica, comportando minori oneri come conseguenza della riduzione del numero dei militari di leva.

Il senatore MANTOVANI ritiene che le osservazioni critiche formulate dal Governo possano essere superate alla luce del fatto che il testo in esame prevede che possa essere accolto ogni anno un numero massimo di domande volte alla prestazione del servizio civile sostitutivo, con automatica messa in congedo secondo le norme vigenti per il servizio di leva per quelle che risultino eccedenti rispetto a tale limite. Il meccanismo previsto dal testo risulta pertanto perfettamente compatibile con l'individuazione di un tetto di spesa. Un altro fattore di flessibilità riguarda poi la durata del corso di addestramento, che può essere opportunamente rimodulata sulla base delle compatibilità finanziarie, senza contare i risparmi di spesa che conseguirebbero all'utilizzazione dei giovani obiettori di coscienza per servizi socialmente utili, per esempio quelli inerenti alla protezione civile. Alla luce di tali considerazioni, propone quindi di esprimere un parere favorevole condizionato, nei termini prima prospettati dal relatore, come alternativa all'espressione di un parere contrario.

Il senatore TAMPONI, nell'associarsi alle considerazioni testè espresse, chiede al rappresentante del Governo di precisare le ragioni della sua contrarietà all'individuazione - nel meccanismo previsto dal testo - di un tetto di spesa che assicuri la copertura finanziaria degli oneri.

Il sottosegretario PACE ribadisce le perplessità del Governo in merito alla copertura finanziaria del provvedimento, atteso che il testo in esame stabilisce una sorta di diritto a prestare il servizio civile sostitutivo, senza individuare i criteri di selezione nel caso di domande eccedenti quelle compatibili con le disponibilità finanziarie. Il rinvio alla rimodulazione degli oneri annuali, da effettuarsi mediante la tabella C della legge finanziaria, non appare peraltro persuasivo, se si considera che la quantificazione degli oneri proposta non appare corretta neppure per il primo anno di applicazione della legge.

Il sottosegretario SANTORO sottolinea che la trasformazione dell'interesse legittimo in diritto soggettivo, relativamente alla prestazione del servizio civile sostitutivo, operata dal testo unificato, esclude la possibilità di una selezione tra le domande presentate, che risulterebbe in ogni caso costituzionalmente illegittima.

Il senatore TAMPONI, preso atto delle osservazioni formulate dai rappresentanti del Governo, ritiene che sul testo la Sottocommissione possa esprimere parere di nulla osta, condizionandolo nei termini prospettati dal relatore.

Il senatore GUGLIERI, osservando che il provvedimento in esame comporterebbe comunque maggiori oneri finanziari, la cui quantificazione non appare corretta, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore MANTOVANI sottolinea la portata dell'articolo 9, comma 2, del testo in esame, dal quale consegue la possibilità di individuare un tetto di spesa, che assicurerebbe la copertura finanziaria degli oneri. Per quanto discutibile tale meccanismo possa essere nel merito,

la Sottocommissione potrebbe però esprimere il proprio nulla osta per i profili di propria competenza.

Il senatore DUJANY, ricordando il travagliato *iter* parlamentare dell'iniziativa in esame, esprime il dubbio che i rilievi attinenti al profilo finanziario possano ostacolare un'importante iniziativa politica.

Il senatore CHERCHI, sottolineando il valore del contributo tecnico apportato dal Servizio del bilancio del Senato, rileva che nella nota da questo predisposta è ipotizzato che la quantificazione proposta dal Governo sia stata almeno in parte costruita a legislazione vigente. Ritiene pertanto che la Sottocommissione possa addivenire alla formulazione, per quanto di propria competenza, di un parere di nulla osta con le condizioni dettate dal relatore.

Il senatore COPERCINI, associandosi alle osservazioni formulate dal Governo, esprime parere contrario sul testo in esame.

Il senatore CHERCHI propone la rimessione alla Commissione plenaria del provvedimento in esame.

Prende atto la Sottocommissione e l'esame conseguentemente proseguirà in sede plenaria.

**(1328) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio.

Il relatore MANTOVANI ricorda che nel corso dell'esame, svoltosi nella seduta del 7 febbraio 1995 e poi rinviato, egli ha fatto presente che il comma 3 dell'articolo 9, nel prevedere l'assunzione di personale da parte dell'ANAS, sembra porsi in contrasto con quanto disposto dal comma 9, che attribuisce le medesime funzioni al Ministero dei lavori pubblici. Ha poi rilevato che l'articolo 11, al comma 4-*bis*, comporta minori entrate per i comuni.

Sull'osservazione relativa al comma 2 dell'articolo 2, il rappresentante del Tesoro ha chiarito che i rimborsi ivi previsti sono eventuali e che il riferimento al «maggior gettito» contenuto nell'articolo 2 della legge finanziaria tiene conto di tale eventualità, che è stabilita all'interno di un provvedimento (quello sulla sanatoria degli abusi edilizi) che è parte integrante della manovra di finanza pubblica per il triennio 1995-1997. In proposito, egli ribadisce le proprie perplessità in merito alla prevista riassegnazione in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, delle eventuali maggiori entrate conseguenti al condono edilizio. Tale previsione non appare corretta alla luce della vigente normativa contabile, per cui occorrerebbe limitare la riassegnazione alla spesa di tali maggiori entrate alla misura necessaria a coprire gli oneri di cui al primo periodo del comma 2. Ri-

corda infine che, sul comma 9 dell'articolo 9, il rappresentante del Tesoro ha ribadito la necessità di sopprimere il penultimo periodo, in considerazione della inidoneità della copertura finanziaria offerta, e di adeguare la stessa alle indicazioni contenute nella relazione tecnica.

Il sottosegretario PACE conferma le osservazioni già formulate nel corso della seduta del 7 febbraio. In particolare sul comma 2 dell'articolo 2, fa presente che non si tratta di una deroga alla vigente normativa di contabilità generale dello Stato, ma semplicemente di una misura precauzionale.

Su proposta del relatore MANTOVANI, la Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 2 dell'articolo 2, all'ultimo periodo, dopo la parola «riassegnata» siano inserite le parole «limitatamente alla misura necessaria a coprire gli oneri derivanti dai rimborsi previsti dal presente comma» e a condizione, sempre ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 9 dell'articolo 9, sia soppresso il penultimo periodo e la copertura finanziaria relativa alle spese previste dallo stesso comma sia riformulata sulla base delle indicazioni contenute nella relazione tecnica. Osserva, inoltre, che la disposizione di cui al comma 4-bis dell'articolo 11, comporta minori entrate per i comuni.

**(545-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore COPERCINI fa presente che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, la cui clausola di copertura finanziaria è stata riformulata con traslazione dal triennio 1994-1996 a quello 1995-1997. Per quanto di competenza non vi è nulla da osservare.

Il sottosegretario PACE fa presente che non vi è nulla da osservare.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

**(547-B) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore COPERCINI fa presente che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Ungheria, la cui clausola di copertura finanziaria è stata riformulata con traslazione dal triennio 1994-1996 a quello 1995-1997. Per quanto di competenza non vi è nulla da osservare.

Il sottosegretario PACE esprime il nulla osta del Governo.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(857) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, fatto a Roma, l'8 luglio 1991**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore COPERCINI che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti messicani. La copertura è nel triennio 1994-1996 e, poichè trattasi di ratifiche di accordi internazionali, essa, per la parte relativa al decorso esercizio 1994, è da considerarsi valida. Infatti, la quota di fondo globale fa parte dell'elenco degli «slittamenti».

Il sottosegretario PACE esprime il nulla osta del Governo.

La Sottocommissione esprime infine il proprio nulla osta.

**(860) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad Ancona il 13 luglio 1991**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MANTOVANI, il quale ricorda che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania. La copertura è nel triennio 1994-1996 e, poichè trattasi di ratifiche di accordi internazionali, essa, per la parte relativa al decorso esercizio 1994, è da considerarsi valida. Infatti, la quota di fondo globale fa parte dell'elenco degli «slittamenti».

Il sottosegretario PACE esprime il nulla osta del Governo.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

**(876) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile sulla cooperazione nel campo del turismo, fatto a Roma l'11 dicembre 1991**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MANTOVANI. Perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile. La copertura è nel triennio 1994-1996 e, poichè trattasi di ratifiche di accordi internazionali, essa, per la parte relativa al decorso esercizio 1994, è da considerarsi valida. Infatti, la quota di fondo globale fa parte dell'elenco degli «slittamenti».

Il sottosegretario PACE fa presente che non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

**(980) Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore COPERCINI osserva che si tratta di disegno di legge relativo alla partecipazione italiana alla III ricostruzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi. Già nella precedente legislatura, un disegno di legge di identico tenore (A.S.993) aveva ricevuto il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione. Tuttavia, proprio la circostanza che il testo del disegno di legge in esame riproduce quello della XI legislatura, mantenendo identica anche la clausola di copertura, solleva alcune perplessità, risolte peraltro da due emendamenti governativi, volti a riformulare rispettivamente gli articoli 1 e 3 del testo.

Per quanto riguarda la clausola di copertura, l'emendamento governativo fa decorrere gli oneri dall'esercizio 1994, sulla base di un'interpretazione dell'articolo 11-bis, comma 5, della legge n. 468 del 1978, come modificata, nel senso di consentire gli slittamenti di quote di fondo globale relativi ad accordi internazionali a seguito della sola presentazione del relativo disegno di legge, anche nel caso che la spesa sia di parte capitale che è la fattispecie in esame. Peraltro, tale interpretazione ha dei precedenti e sembra avere una base di ragionevolezza.

Per quanto riguarda, poi, l'articolo 1, suscitava perplessità l'assunzione come parametro di quantificazione degli oneri di un cambio del dollaro assai vantaggioso (a lire 1158) rispetto alle attuali quotazioni: in proposito, dalla relazione che accompagna la riformulazione dell'articolo 1, si evince la correttezza del parametro di quantificazione utilizzato, conforme alla prassi secondo cui i contributi volontari a favore di istituzioni finanziarie internazionali di assistenza allo sviluppo sono fissati al tasso di cambio vigente ad una certa data.

Il parere pertanto può essere di nulla osta con la condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, per quanto concerne la copertura degli oneri.

Il sottosegretario PACE fa presente che non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti trasmessi, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 3.1.

**(994) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di scambi cinematografici tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con norme di procedura, fatto a Rabat il 29 luglio 1991, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CHERCHI, il quale osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco. La copertura è nel triennio 1994-1996 e, poichè trattasi di ratifiche di accordi internazionali, essa, per la parte relativa al decorso esercizio 1994, è da considerarsi valida. Infatti, la quota di fondo globale fa parte dell'elenco degli «slittamenti».

Il sottosegretario PACE esprime il nulla osta del Governo.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

**(1001) Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco, fatto a Roma il 25 novembre 1991, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CHERCHI. Perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica di un trattato tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco. La copertura è nel triennio 1994-1996 e, poichè trattasi di ratifiche di accordi internazionali, essa, per la parte relativa al decorso esercizio 1994, è da considerarsi valida. Infatti, la quota di fondo globale fa parte dell'elenco degli «slittamenti».

Il sottosegretario PACE esprime l'assenso del Governo.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

**(559) FARDIN ed altri: Soppressione del contributo previsto dal comma 11, dell'articolo 49 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio.)

Il relatore MANTOVANI fa presente che il disegno di legge prevede l'abrogazione di alcune norme del provvedimento collegato alla «finanziaria» per il 1994 che stabiliscono, per talune categorie di lavoratori autonomi, l'obbligo di iscrizione ai fini dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia con un onere aggiuntivo per gli stessi pari al 15 per cento. La perdita di entrate che ne conseguirebbe viene valutata in lire 450 miliardi annui, a cui si fa fronte (articolo 2) con l'abrogazione e la riduzione di deduzioni forfettarie per i redditi derivanti da rapporti

di collaborazione coordinati e continuativi. Le maggiori entrate sono stimate nell'ordine di 600 miliardi.

Appare preliminare acquisire dal Governo la conferma delle suddette quantificazioni, eventualmente chiedendo una relazione tecnica.

Il sottosegretario PACE rileva che la quantificazione delle minori entrate conseguenti alla prevista soppressione di contributi previdenziali diverge da quella indicata dai proponenti. In particolare si determinerebbero, oltre alle minori entrate indicate dal proponenti, ulteriori perdite di gettito, connesse ad effetti di tesoreria, quantificabili in 140 miliardi di lire, a fronte dei quali non sono indicati idonei mezzi di copertura.

Il senatore CHERCHI propone il rinvio dell'esame, chiedendo che il Tesoro metta a disposizione i dati in base ai quali è stata stimata la indicata copertura.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è conseguentemente rinviato.

**(1030) PREIONI: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore COPERCINI, facendo presente che il disegno di legge è volto a stabilire un limite minimo di pensione per gli avvocati e procuratori con almeno 35 anni di iscrizione e contribuzione alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza. Il nuovo onere andrebbe a gravare interamente sul bilancio della stessa Cassa.

Non sembra, pertanto, che si pongano problemi di copertura, nel presupposto che per tali tipi di gestioni previdenziali l'onere sia del tutto a carico degli iscritti. Comunque è opportuno acquisire il parere del Tesoro.

Il sottosegretario PACE fa presente che, a seguito della trasformazione della Cassa in questione da ente pubblico a ente privato (associazione), operata col decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, quest'ultima ha acquisito, in campo previdenziale, piena autonomia gestionale, organizzativa e contabile ed è responsabile della gestione economico-finanziaria, tant'è che in caso di squilibrio economico deve assumere le opportune iniziative per ripristinare l'equilibrio nella gestione in coerenza con le risultanze del bilancio tecnico. Inoltre l'iniziativa in esame risulta del tutto in contrasto con il predetto statuto di autonomia che allo stato caratterizza l'ente in questione, imponendo allo stesso di corrispondere miglioramenti pensionistici destinati a produrre effetti negativi sugli equilibri finanziari della gestione interessata. Alla luce di tali considerazioni il parere del Governo è contrario all'ulteriore corso dell'iniziativa.

Il presidente BOROLI, dopo aver sottolineato che nel testo in esame non possono evidenziarsi problemi di copertura finanziaria e che il pa-

rere di contrarietà espresso dal Governo risulta motivato da considerazioni non attinenti ai profili di competenza della Commissione bilancio, propone alla Sottocommissione di esprimere, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta.

Concorda la Sottocommissione.

**(221) TORLONTANO ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule**

(Parere alla 12ª Commissione su testo del relatore: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio.

Il relatore MANTOVANI ricorda che la Sottocommissione ha esaminato il provvedimento nella seduta del 7 febbraio 1995. In tale occasione, il Tesoro ha espresso perplessità sulla utilizzazione dell'accantonamento del fondo speciale del Ministero del tesoro, per il quale sono previste altre finalizzazioni prioritarie.

L'esame è stato poi rinviato per richiedere il parere sull'utilizzo in difformità alla 6ª Commissione.

Il presidente BOROLI informa che la 6ª Commissione ha testè espresso un parere favorevole, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, sull'utilizzo difforme dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente.

Su proposta del presidente BOROLI, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria sia riformulata tenendo conto che la spesa decorre dall'anno 1995 e che occorre fissare l'onere a regime, che deve corrispondere a quello del terzo anno (1997).

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**FINANZE E TESORO (6°)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alla 5ª, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento:*

**(221) TORLONTANO ed altri:** *Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule:* parere favorevole;

*alla 10ª Commissione:*

**(1138) BAGNOLI ed altri:** *Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese:* rinvio dell'emissione del parere;

*alla 11ª Commissione:*

**(559) FARDIN ed altri:** *Soppressione del contributo previsto dal comma 11, dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917:* rinvio dell'emissione del parere.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 18*

*Autorizzazioni a procedere  
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Carlo Tognoli, nella sua qualità di Ministro del turismo e dello spettacolo *pro tempore* (Doc. IV-bis, n. 13)

*Verifica dei poteri*

Comunicazioni del Presidente.

---

### **COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE**

**(10ª - Industria, commercio, turismo)  
(13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 17*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 2, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (1270).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- LARIZZA ed altri. - Disciplina dell'attività di demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore (744)

---

## AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)

Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 718, recante disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei conti (1265).
- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (410).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina in materia di conflitto di interessi (1082).
- PASQUINO ed altri. - Norme sul conflitto di interessi (278).
- PASSIGLI. - Norme in materia di conflitto di interesse (758).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI. - Modificazione dell'articolo 127 della Costituzione (28).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDIA. - Modifica di norme costituzionali concernenti l'ordinamento della Repubblica (274).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVI ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (486).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Revisione della parte seconda della Costituzione (597).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Norme transitorie in materia di revisione costituzionale (783).
- e della petizione n. 30 ad essi attinente

## IV. Esame dei disegni di legge:

- RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» (462).
- BOSO. - Disposizioni sulla dirigenza della pubblica amministrazione e modifiche del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (719).
- BATTAGLIA. - Norme in materia di partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti ai quali la Regione siciliana contribuisce in via ordinaria (1058).
- VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- MANCINO ed altri. - Riconoscimento del servizio prestato da cittadini italiani presso le organizzazioni internazionali (1257).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Revisione della Costituzione in senso federale (1304).
- TABLADINI ed altri. - Norme sui conflitti di interesse in incarichi di Governo e parlamentari (1330).

## V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- IMPOSIMATO ed altri. - Disposizioni sulla Corte dei conti (461).
- BATTAGLIA ed altri. - Norme in materia di nomina del Presidente e del Procuratore generale della Corte dei conti (886).
- BATTAGLIA ed altri. - Norme in materia di giurisdizione della Corte dei conti (1035).
- IMPOSIMATO ed altri. - Modifica della disciplina del sequestro conservativo nel giudizio di responsabilità dinnanzi alla Corte dei conti (1178).
- Modificazioni alle vigenti disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti (1303).

*In sede consultiva*

## I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1995, n. 24, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (1328).
- DIANA ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, in materia di lavori in difformità o in assenza della concessione (228).
- DIANA ed altri. - Modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (229).

- PACE e BEVILACQUA. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (323).
- SPECCHIA ed altri. - Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, e norme urgenti in materia di sanatoria edilizia (474).
- RECCIA ed altri. - Modificazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di piani territoriali e urbanistici (622).
- CAMPO ed altri. - Misure urgenti per il rilancio economico del settore edilizio, il recupero antisismico delle strutture urbane, nonché per la repressione ed il riordino urbanistico antisismico delle situazioni irregolari (1072).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

---

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo speciale di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi (980).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Bulgaria, fatto a Roma il 9 gennaio 1992 (545-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991 (547-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione turistica fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti messicani, fatto a Roma l'8 luglio 1991 (857) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Albania sulla cooperazione nel campo turistico e dell'ambiente, fatto ad Ancona il 13 luglio 1991 (860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania sulla delimitazione della piattaforma continentale propria di ciascuno dei due Stati, con processo verbale a completamento, fatto a Tirana il 18 dicembre 1992 (862) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile sulla cooperazione nel campo del turismo, fatto a Roma l'11 dicembre 1991 (876) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione e di scambi cinematografici tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco, con norme di procedura, fatto a Rabat il 29 luglio 1991 (994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco, fatto a Roma il 25 novembre 1991 (1001) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

---

## BILANCIO (5\*)

Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 9

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge e dei relativi emendamenti:

- DELFINO. - Norme sul servizio civile alternativo (369).
  - D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (497).
  - BOSO ed altri. — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (237).
  - DE NOTARIS ed altri. — Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (360).
  - SALVATO ed altri. — Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (373).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1995, n. 8, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di potenziamento degli organici, controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1297).

*Comunicazioni del governo*

Comunicazioni del Ministro delle finanze sulle linee programmatiche del Governo in materia fiscale.

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 16,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- PASSIGLI ed altri. - Contributi alla Fondazione Spadolini Nuova Antologia (1077).

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (395).
- BISCARDI ed altri. - Norme sugli scambi educativi internazionali (585).

*Comunicazioni del Governo*

I. Dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione nella seduta del 2 febbraio 1995 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

- II. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nella seduta del 7 febbraio 1995 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.
- 

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8\*)

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- SALVATO ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1121).
  - MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (1130).
  - BOSCO. - Norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1160).
  - STANZANI GHEDINI e TERRACINI. - Norme per la nomina del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1343).
  - PALOMBI e GEI. - Norme relative al Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione Spa (1348).
  - DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni all'articolo 2 della legge del 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di Amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1356).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 17 gennaio 1995, n. 10, recante misure straordinarie ed urgenti in favore del settore portuale, delle imprese navalmeccaniche ed armatoriali (1298).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15,30*

*Comunicazioni del Governo*

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali nella seduta del 2 febbraio 1995.

*Materie di competenza*

Proposta di relazione all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sui problemi sorti dalle incombenze di contabilità a carico delle microaziende agricole.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANIERI e ALÒ. - Modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo alla razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (515).
- COSTA ed altri. - Modifica al decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, concernente razionalizzazione dei sistemi di accertamento dei lavoratori dell'agricoltura e dei relativi contributi (726).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- FERRARI Francesco ed altri. - Modifica all'articolo 18 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane (1039).

*In sede consultiva*

I. Esame dei disegni di legge:

- COVIELLO ed altri. - Provvedimenti per il superamento delle difficoltà dell'agricoltura nel Mezzogiorno e nelle aree svantaggiate del Paese: revisione delle agevolazioni contributive e dei sistemi di accertamento dei lavoratori agricoli, recupero dei contributi agricoli unificati (978).
- TAMPONI. - Modifica degli articoli 2 e 5 del decreto legislativo 8 aprile 1994, n. 286, recante attuazione delle direttive 91/497/Cee e 91/498/Cee concernenti problemi sanitari in materia di produzione ed immissione sul mercato di carni fresche (1161).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROBUSTI. - Norme per favorire l'impiego di biocarburanti di provenienza agricola a fine autotrazione e riscaldamento civile (1022).

---

## **INDUSTRIA (10\*)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- STEFANI ed altri. - Nuove norme in materia di controlli sulle aziende che utilizzano alcool metilico per i soli processi di saldatura (970).

II. Esame dei disegni di legge:

- FANTE ed altri. - Istituzione dell'Albo nazionale degli esperti e consulenti di infortunistica (894).
- BAGNOLI e CARPI. - Incentivi per la produzione vetraria (1005).
- BAGNOLI ed altri. - Decentramento delle politiche di intervento a favore dell'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (1138).

### *Comunicazioni del Governo*

I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato nella seduta dell'8 febbraio 1995.

II. Comunicazioni del Ministro delle finanze sullo sviluppo delle attività produttive in Sardegna, in riferimento all'articolo 12 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

---

## **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11\*)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PREIONI. - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previ-

denza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (1030).

- FARDIN ed altri. - Soppressione del contributo previsto dal comma 11 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per i lavoratori che svolgono le attività di cui all'articolo 49, commi 1 e 2, lettera a) del testo unico delle imposte sui redditi e modifica dell'articolo 50 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (559).

#### II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Fondo per la formazione, il lavoro e il risanamento ambientale (98).
- MANIERI ed altri. - Istituzione del reddito minimo garantito a favore di giovani disoccupati per la formazione e il lavoro (56).

#### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Norme per la riduzione dell'orario di lavoro (137).
- DE LUCA ed altri. - Organizzazione dell'orario di lavoro (1251).

#### IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE. — Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacali (1).
  - SALVATO ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (104).
  - SMURAGLIA ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, di efficacia dei contratti collettivi di lavoro e principi in tema di democrazia industriale (328).
  - MULAS ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di rappresentatività sindacale (765).
  - MARCHINI ed altri. - Modifiche alla legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di diritti delle rappresentanze sindacali (847).
  - SPISANI ed altri. - Norme in materia di rappresentanze sindacali unitarie, di rappresentatività sindacale e di efficacia della contrattazione aziendale (909).
  - SALVATO. - Nuove norme in materia di organizzazione e di attività sindacale (1073).
-

**IGIENE E SANITÀ (12\*)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 16*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).
- TORLONTANO ed altri. - Norme in materia di prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TORLONTANO ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (221).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (223).
- NAPOLI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (713).
- DIONISI ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco (822).

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13\*)**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (1271).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 15*

- I. Comunicazioni del dottor Taroni dell'Istituto Superiore di Sanità, sulla metodologia di lavoro della Commissione.
- II. Pianificazione delle procedure d'inchiesta e dell'attività della Commissione: ruolo del Presidente, dell'Ufficio di Presidenza, della Commissione.
- III. Utilizzazione dei collaboratori della Commissione e fissazione dei relativi compensi.
- IV. Situazione dei fondi richiesti per fronteggiare le esigenze della Commissione.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 18*

Audizione del dottor Sica, già prefetto di Bologna.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo**

*Mercoledì 15 febbraio 1995, ore 18*

Audizione del ministro plenipotenziario Francesco Aloisi, responsabile della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, del Ministero degli affari esteri.

